

POCHI BONI



ANNO MMXXVI, N°1 Aprile



INDICE



- **Editoriale**
- **Seggio**
- **Consiglio**
- Gruppo Donatori Sangue
- **Solidarietà**
- Contrada
- **Ismaele Nones**
- Festa Titolare
- **Adetti al Protettorato**

- Panda e i lavori in Società
- **Lo spazio del Gronda**
- Posto del cuore
- **Serena Fineschi**
- Donne che votano
- **Donne avventura**
- Poesie
- **Commissioni**





Entrare nella vita della propria Contrada in un ruolo nuovo è qualcosa che si fa con rispetto. E, permettetemi, anche con un pizzico di emozione.

Per questo incarico, quello di direttore responsabile di Pochi ma Boni per il biennio 2026-2027, entro in punta di piedi.

Ascolto. Guardo. Frequento. Imparo.

Perché da imparare ce n'è tanto, e perché la Contrada si comprende davvero solo vivendola, giorno dopo giorno.

Da giornalista sono abituata a raccontare le storie degli altri. Questa volta, provo a raccontare la nostra.

Ringrazio la Contrada di Valdimontone per la fiducia che mi ha accordato.

Un saluto sincero e riconoscente va a Gabriele Voltolini, che ha guidato questo giornalino fino ad oggi con dedizione, e alla precedente Commissione per il lavoro svolto.

E un grande augurio di buon lavoro al nostro Onorando Priore, al Capitano, a tutto il Seggio appena eletto e a tutte le Commissioni: il cuore pulsante della nostra vita di Contrada.

Ho detto sì a questo ruolo per un motivo semplice: sento il bisogno di restituire.

Restituire qualcosa a quella che è, prima di tutto, una casa.

Perché la Contrada, anche quando non la frequenti con costanza, non smette mai di appartenerti.

E quando ne hai più bisogno, torna a ricordartelo.

Perché la Contrada non è solo un luogo: è una cosa che ti resta addosso.

Il 16 agosto 2025 è una data che porterò sempre con me.

Gli abbracci in Duomo, le mani che si cercano, gli sguardi che si capiscono senza bisogno di parole.

Quella sensazione di essere parte di qualcosa di più grande, che ti unisce e ti riporta sempre lì.

Il 16 agosto me lo sentivo.

Quei tre giri li ho ancora negli occhi.

L'abbraccio a mio zio, lì accanto a me.

E poi mia mamma, in Duomo, con gli occhi lucidi, che mi ha detto: "Hai visto, Chicca!".

È lei che ha trasmesso a me e a mio fratello il valore della Contrada.

Dopo il Te Deum sono tornata in Piazza, da sola.

E lì ho pianto, guardando la nostra bandiera sulla trifora del Palazzo Comunale.

Da quel momento ho capito ancora di più cosa significa appartenere.

E allora sì: ho voglia di esserci.

Ho voglia di vivere la Contrada.

Ho voglia di dare il mio contributo, con rispetto e con impegno, a partire da queste pagine.

Vorrei che questo giornalino fosse uno spazio di racconto, memoria e partecipazione.

Uno spazio in cui ogni contradaio possa riconoscersi, ritrovarsi e, perché no, sentirsi ancora più parte.

Questo numero si apre con un'immagine simbolica: il Chiesino e i giubbetti del Palio dei cittini.

Perché quando è Palio dei cittini, è la nostra Festa Titolare.

Conoscerete Ismaele Nones, autore del Drappellone del prossimo 2 luglio e anche del cencio dei cittini.

Scoprirete i progetti della Commissione Solidarietà e del Gruppo Donatori di Sangue.

Con Panda e Bola seguirete i lavori della Società.

Entrerete nei luoghi del rione raccontati dai contradaioi.

E ricorderemo anche un anniversario importante: nel 2026 ricorrono gli ottant'anni dal primo voto alle donne in Italia... e proprio in quell'anno il voto fu esteso per la prima volta anche alle donne della nostra Contrada.

E naturalmente non mancherà il programma della nostra Festa Titolare.

Perché per noi – e un po' per tutta Siena – è lì che comincia una nuova estate.

Anche se, diciamolo, la nostra non è mai finita da quel 16 agosto 2025.

Da qui ripartiamo.

Con quello che siamo.

Con la voglia di essere uniti, per vincere sì... ma per continuare ad essere un popolo.

Buona lettura.

Viva il Montone !

Di Elena Pianigiani





DI Alberto Benocci

Come già detto durante l'assemblea di insediamento, voglio ringraziare tutto il popolo del Valdimontone per la fiducia accordata a questo Seggio. La vicinanza e il calore ricevuto sono andati ben oltre le aspettative, ma questo successo non è un traguardo: è l'inizio di una sfida. Con l'astice che si alza, servono impegno massimo e consapevolezza delle qualità che dobbiamo mettere in campo per essere all'altezza del mandato.

La nostra "formula" poggia su tre pilastri: capacità, passione e spirito di servizio. Insieme alla condivisione e al lavoro di squadra, saranno gli strumenti per superare ogni ostacolo. Attenzione all'ascolto, inclusione, approccio proattivo alle problematiche, frequenza, disponibilità, operatività e propositività non dovranno mai mancare. Essere dirigenti, però, non significa solo questo, non significa solo gestire al meglio gli uffici, ma occorre avere il coraggio di chiederci: quale Contrada conosciamo e quale Contrada vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi.

La vita di contrada come sinonimo di quotidianità non esiste più da anni: oggi non abitiamo in Contrada, ma andiamo in Contrada. Per questo dobbiamo creare nuovi spazi di socialità che rivitalizzino il senso di appartenenza. Nello stesso tempo dobbiamo fare i conti con una città che cambia, di cui siamo una parte vitale che inevitabilmente entra, quale elemento di base, in tutti i fenomeni sociali, alle volte anche vasti e complessi con cui la contemporaneità ci chiama a misurarci e pertanto siamo soggetti ad aspettative. Diventa essenziale far comprendere i nostri valori e il nostro agire, dimostrare di aver colto le attese e comunicare efficacemente l'intenzione di rispondervi in termini positivi o negativi.

È sempre più evidente che chi vive o governa questi cambiamenti fa fatica a capire la nostra realtà. E su questo dobbiamo riflettere, senza chiuderci a riccio nella difesa del presente, ma delineando la nostra visione di futuro, che ci ha permesso, nel tempo, di adeguarci alle grandi "rivoluzioni sociali" senza snaturare il nostro essere fatti di valori e tradizioni che non vogliamo disperdere ma che vogliamo tramandare.



La linea di confine è molto vulnerabile e bisogna muoverci con cautela, ma senza pregiudizi.

Per fare questo occorre agire con consapevolezza e dare significato ad ogni nostra azione, perché solo così possiamo non apparire autoreferenziali e allo stesso tempo non rinunciare al nostro contesto storico-sociale, e quindi ad una cultura già strutturata e carica di significati accumulati dalle precedenti generazioni.

Le cose non vanno avanti per inerzia: la sfida di questo mandato è non farsi sopraffare dal tempo, mantenendo un passo deciso verso il futuro.

La Festa Titolare è alle porte e quest'anno cadrà proprio il 26 aprile, giorno in cui si festeggia la nostra Santa patrona Maria Madre del Buon Consiglio. Una particolarità, così come una particolarità è che quest'anno i nostri tamburi e le nostre bandiere non hanno mai cessato di far sentire il loro rullo e di sventolare i nostri colori: per noi è sempre stata estate. Quella meravigliosa estate che ci ha regalato una bellissima vittoria i cui festeggiamenti si concluderanno il 16 maggio con la Cena del Piatto e dell'Asta.

Abbiamo avuto modo di vivere i nostri luoghi e il nostro territorio con frequenza assidua; lo abbiamo attraversato, ma mai superato, ci siamo totalmente immersi in esso. In questi stessi luoghi si celebrerà il



Battesimo contradaio e si terrà il solenne Mattutino; ogni pietra e ogni mattone ci rievocheranno un ricordo, ci faranno vivere con immutata passione, intensità e amore la nostra festa. Come ho già avuto modo di dire, questi sono i luoghi dell'anima dove materiale e immateriale forgiavano il nostro senso di appartenenza in un unicum sociale di cui siamo chiamati a preservare l'essenza.

Concludo con un ringraziamento alla Commissione Elettorale, che ha lavorato con impegno e dedizione alla costruzione di questo Seggio e il cui lavoro ha avuto un ampio riconoscimento dalla grande partecipazione, a dire il vero mai vista, del popolo del Valdimontone a questo importante momento di vita contradaia e dal consenso che ha voluto esprimere.

Un ringraziamento, permettetemelo, va al precedente Seggio che ho avuto l'onore di presiedere, per il lavoro fatto e in particolare a Daniele e Caterina, miei splendidi collaboratori, che hanno deciso di prendersi un po' di riposo, ma che sono sicuro non faranno mancare il loro fattivo e prezioso apporto anche in questo biennio.

Un augurio di buon lavoro va a Federico Bari, Presidente della Società Castelmontorio, ai suoi Vice Presidenti e a tutto il Consiglio Direttivo: insieme daremo continuità alla perfetta sintonia che ha contraddistinto il precedente mandato; a Luca Bogi, nuovo Presidente del Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi" e a tutto il suo Consiglio direttivo, esempio fulgido di impegno sociale; al Collegio dei Maggiorenti, che da poco ha il suo nuovo Rettore in Franco Morandi, con il loro bagaglio di esperienza sempre messo al servizio della Contrada, ed alla Confraternita della Santissima Trinità col suo Rettore Gian Franco Indrizzi, quest'anno impegnata nel recupero del quartierino, altro cantiere che va a valorizzare il nostro territorio.

E in ultimo, ma non certo per importanza, un grandissimo augurio di buon lavoro al nostro Capitano Aldo Nerozzi, ai suoi fiduciari e a tutto lo staff. La sua guida ci ha fatto essere tre metri sopra il cielo, ma non dobbiamo accontentarci. Un'altra annata paliesca ci aspetta e, se la buona sorte ci viene

incontro, sapremo di nuovo essere protagonisti e, perché no, ai massimi livelli. L'appetito vien mangiando, dice un vecchio adagio popolare e noi ci adeguiamo volentieri.

W il Montone



NON C'È DUE SENZA TRE



Di Michele Santillo

Dopo vent'anni ho accettato di far parte, per la terza volta, della dirigenza della Contrada. Un ritorno che nasce dalla consapevolezza che ci sono momenti in cui è giusto mettersi a disposizione, senza troppi giri di parole.

La prima esperienza risale al 2000 con il Priore Gian Franco Indrizzi, la seconda al 2006 con il Priore Anna Carli. Per questo mandato ho accolto la chiamata del Priore Alberto Benocci a ricoprire l'incarico di Pro Vicario per i prossimi due anni. La stima per il lavoro portato avanti dal Seggio uscente e l'entusiasmo per la vittoria dell'agosto scorso sono stati elementi decisivi nella scelta. Qualcuno, per non dire anziano, direbbe che ormai sono semplicemente "di lungo corso".

Prendo il testimone da Caterina Pavolini, in particolare per quanto riguarda l'ampliamento e la riorganizzazione funzionale della Società Castelmontorio. Non partiamo da zero: alle spalle c'è un percorso chiaro, costruito da tre Seggi consecutivi, che adesso deve trovare continuità e concretezza. La politica contradaia, quando funziona, è anche questo: non cambiare strada a ogni giro, ma portare fino in fondo le scelte fatte. Confido pienamente nella competenza dei Tecnici incaricati della direzione dei lavori, nella collaborazione di Stefano Cerretani e Paolo Semplici come Provveditori alle Fabbriche e nel supporto della Commissione, persone con cui sono certo metteremo sul tavolo impegno, serietà e, quando servirà, anche un po' di pazienza. Essere contradaiaoli significa anche questo: prendersi delle responsabilità, piccole o grandi che siano. Vuol dire partecipare, dare una mano quando serve, metterci la faccia anche quando sarebbe più comodo restare a guardare. Il buon risultato passa dal coinvolgimento di tutti, soprattutto dei più giovani, chiamati a essere parte attiva in una sfida importante come quella della Società di Castelmontorio. E sì, questo vorrà dire sopportare qualche disagio durante i lavori, magari proprio nei momenti in cui la Contrada è più viva, dalla Festa Titolare agli altri appuntamenti palieschi e non. Il pensiero finale, inevitabilmente, torna sempre al Palio. Il ferro va battuto quando è caldo e le vittorie, oltre alla gioia che portano, rafforzano la voglia di stare insieme e danno entusiasmo a tutto il resto. Sta a noi trasformare questo momento positivo in energia quotidiana, perché si cresce quando ognuno fa la propria parte e quando si riesce a tenere insieme progetto, passione e risultati.

PASSIONE ED ENTUSIASMO

Di Francesco Manganelli

Dopo che mi è stato chiesto di scrivere qualcosa per il giornalino è scattata subito la classica domanda: "E ora che si scrive"?

La prima cosa che mi viene in mente è che, sinceramente, non avrei mai pensato che mi venisse chiesta la disponibilità per ricoprire il ruolo di Pro Vicario, un ruolo così prestigioso, importante e anche molto impegnativo. Ho sentito di accettare, provando un bel mix tra piacere e dovere, ma anche una grandissima emozione che poi ha trovato il suo culmine la sera dell'insediamento. Ci sono dei momenti in cui non possiamo dire no alla Contrada: e le diverse belle esperienze che ho alle spalle come il Consiglio di Società, gli anni nello Staff Palio da Guardia Fantino e tutte le importanti commissioni fatte quando ero più giovane (eh sì, tocca dillo!!!) saranno il bagaglio che porterò con me per questo biennio. Il resto poi è tutto da scoprire ed è anche la parte bella: come ogni volta ci metterò tanta passione ed entusiasmo cercando sempre di parlare con tutte le persone di tutte le età per riuscire a trasmettere e a prendere quelle energie positive con le quali affrontare il lavoro di questi due anni. Ora stiamo vivendo un momento bellissimo dopo la stupenda vittoria del Palio di agosto scorso e abbiamo un progetto importante e ambizioso come quello dei lavori della Società Castelmontorio, ma solo rimanendo tutti uniti riusciremo a realizzare i nostri sogni... tutti i nostri sogni!

Ora però, visto che non sono mai stato bravo a scrivere, saluto tutti: è giunto il momento di rimboccarsi le maniche, la nostra Festa Titolare è vicina e sarà subito una bella sfida!

Grazie a tutti per la fiducia e il grande affetto dimostrato.

W IL MONTONE!!!

UNA SQUADRA RINNOVATA E FORTE



Di Federico Tommasi

Dopo un biennio incredibile culminato con il Palio vinto e l'inizio dei lavori della nostra Società, sono pronto a ripartire per un nuovo mandato. Ringrazio la Contrada che ha riposto in me la fiducia per affrontare come Vicario anche i prossimi due anni, cercherò di fare del mio meglio. Insieme all'Onorando Priore Alberto e il mio amico fraterno Lucio, si ripartirà nel segno della continuità in questa nuova avventura cercando di spingere ancora avanti la nostra alchimia e la nostra intesa. Caterina e Daniele, che abbraccio e a cui voglio un gran bene, nel 2024 furono molto bravi a inserirmi nel mondo del dirigente di Contrada e insieme siamo riusciti a fare un gran bel percorso; adesso dobbiamo andare avanti e sarà compito mio cercare di far inserire al meglio i due nuovi Pro Vicari.

Da Michele, che ha già ricoperto questo ruolo, ho solo da imparare; cercherò solo di inquadrarlo nel periodo attuale di vita Contradaiola e il resto verrà da sé. Checco è carico a mille! Abbiamo già vinto un Palio nello Staff e, sinceramente, insieme siamo pericolosi. Conosce la Contrada sotto ogni aspetto e ha entusiasmo da vendere e un sorriso contagioso. Per lui ci sarò sempre.

Tutti insieme saremo pronti a fare squadra con il nostro Capitano Aldo e il nostro Presidente Federico per non porci limiti a quello che la vita di Contrada ci porterà a dover affrontare nei prossimi due anni.

Sicuramente sarà un biennio intenso, pieno di decisioni da prendere e ci sarà spesso bisogno di navigare a vista, ma il Montone c'è... eccome se c'è!

SENZA TEMERE IL DOMANI: IL FUTURO È NOSTRO

Di Lucio Viligiardi

Scrivere queste righe, lo confesso, mi carica di responsabilità. Ho terminato il primo mandato ringraziando la Contrada e devo farlo di nuovo per l'elezione appena passata: sentire la fiducia di tante persone è un onere, ma è soprattutto qualcosa che rende molto orgogliosi.

Essere eletti a una carica non è un traguardo personale, ma l'inizio di un servizio. Se oggi guardo al futuro della nostra Contrada, vedo una strada chiara, ma che richiede il passo di tutti. La nostra forza non risiede nei singoli, ma in quella trama invisibile di affetti e tradizioni che ci tiene legati.

L'unità e la coesione non devono essere soltanto parole d'ordine da rispolverare nelle occasioni ufficiali. Devono essere il nostro respiro quotidiano. Una Contrada unita è una Contrada che non teme il domani, perché sa che ogni onere sarà diviso e ogni gioia moltiplicata.

Tuttavia la coesione non è un punto di arrivo, né un pretesto per cullarsi sugli allori, ma il mezzo pratico attraverso cui gestire la quotidianità, le commissioni, la manutenzione del nostro patrimonio e l'organizzazione della nostra Festa Titolare. È lo stimolo, la scintilla che ci deve spingere ad alzare l'asticella. Dobbiamo usare la nostra armonia interiore come trampolino per affrontare nuove sfide. Che si tratti di rinnovare i nostri spazi, coinvolgere le giovani generazioni o rispondere con coraggio alle trasformazioni della nostra città, dobbiamo farlo con la sicurezza di chi sa di avere le spalle coperte dal proprio popolo.

La Contrada non è un luogo fisico, ma uno stato d'animo che si nutre di rispetto reciproco e visione comune.

Le sfide che ci attendono sono ambiziose, ma la storia ci insegna che quando abbiamo marciato con un





Della Commissione Elettorale

Che dire? Fare parte della Commissione Elettorale è stata una vera avventura, e pure un gran divertimento.

Tra una chiacchierata e l'altra con Priore, Capitano e i vari "pezzi da 90" della Contrada, è emerso un quadro che fa brillare gli occhi: il Montone è in forma smagliante!

La relazione è frutto di simpatici episodi: dall'aperitivo offerto dall'ingegnere Bernardino con uno Stock alle 19, alla suora del Chiesino, le tisane dalle bandieraie e un salto in società vecchia, i match a freccette in società, la compagnia di Pia e le caramelle per addolcire gli Ufficiali, tre mesi sono proprio volati.

Di seguito la relazione, sintesi fedele della nostra esperienza.

Nell'Assemblea Generale del giorno 30 ottobre 2025 è stata eletta la Commissione per il rinnovo del Seggio della Contrada di Valdimontone, composta da Betti Federico, Gorelli Mauro, eletto in seguito Presidente, Maffei Lorenzo, Massini Giulia e Pasqui Maurizio.

Al fine di avere un quadro chiaro ed esaustivo circa lo stato attuale della Contrada e le relative prospettive future, abbiamo iniziato le consultazioni con l'Onorando Priore, il Capitano, il Vicario Generale, i Provicari, il Presidente della Società Castelmontorio e i Maggiorenti.

Abbiamo proseguito i colloqui con gli Ufficiali del Seggio, i Consiglieri e il Presidente del Gruppo Donatori di Sangue Bruno Borghi.

I colloqui si sono svolti tutti volutamente in forma individuale, per consentire di approfondire meglio esperienze, motivazioni e punti di vista sia sulle tematiche del proprio Ufficio che sulla Contrada in generale.

Successivamente, nei giorni 25 e 26 novembre, è stata data la possibilità a tutti i Contradaioi di manifestare il proprio punto di vista sulla Contrada, e a loro va il nostro ringraziamento.

Dai colloqui è emerso che stiamo attraversando un ottimo momento, al di là del Palio meritatamente vinto.

Un clima sereno, inclusivo e pieno di partecipazione.

Il desiderio dei nostri giovani di integrarsi e partecipare si è tradotto in un impegno concreto: la loro fattività all'interno delle Commissioni di lavoro, specialmente durante i giorni dei festeggiamenti, è la migliore testimonianza della vitalità della nostra Contrada.

Una Contrada unita, con la Dirigenza pronta ad ascoltare e dialogare. L'atmosfera accogliente ha permesso a tanti contradaioi di riscoprire il piacere della partecipazione attiva, superando quel distacco che le contingenze personali avevano talvolta reso inevitabile.





Particolare menzione positiva va all'evoluzione multimediale collegata alla comunicazione e al Protettorato.

Si prevede l'implementazione di un progetto per potenziare l'organizzazione dell'archivio mediante aggiornamenti tecnologici, al fine di aumentarne struttura e fruibilità, arredi compresi.

Un'attenzione particolare da porre alle pubblicazioni, memoria storico culturale della nostra Contrada da non trascurare.

I lavori di ampliamento della Società Castelmontorio già iniziati imporranno un'organizzazione particolare sia in seno alla Dirigenza che ai Provveditori alle Fabbriche.

Porteranno beneficio una volta conclusi, ma durante il loro svolgimento potrebbero esserci dei momenti di difficoltà logistica legati agli spazi, da affrontare con l'aiuto e la collaborazione di tutti i contradaioi.

Sarà una grande sfida che necessiterà di una costante collaborazione sinergica tra Contrada e Società.

Queste le motivazioni che ci hanno fatto propendere per una sostanziale continuità, sia nella Dirigenza che negli Uffici.

“Una Contrada che cambia”, per mutuare un termine utilizzato da un Maggiorente. In continua evoluzione, con la voglia di partecipare, che necessita inevitabilmente di uno scambio fra generazioni che, a nostro parere, in questo momento di positività si traduce nella creazione di Commissioni di lavoro. Commissioni intese come parte integrante dell'Ufficio e non come numero riempitivo, viste non solo come apporto indispensabile per portare giornalmente a termine le tante attività, ma da utilizzare anche come “palestra” per gli Ufficiali futuri. Sfruttando il momento di positività attuale e voglia di partecipare, le Commissioni attualmente a nostro parere sono un mezzo per la conoscenza intergenerazionale tra gli stessi contradaioi, che altrimenti resterebbero prevalentemente circoscritti al proprio gruppo di amici.

Per il futuro invitiamo il nuovo Seggio a prendere in considerazione la possibilità di effettuare le votazioni prima delle festività natalizie.

Un grazie particolare va agli Economi, agli addetti al Protettorato e ai Cancellieri che ci hanno assistito fino alle votazioni.

Un ringraziamento va inoltre al Rettore del Collegio e a tutti i Maggiorenti per i consigli e il supporto offerti, alla Dirigenza e al Seggio uscenti per il lavoro svolto, e a tutti i contradaioi per la partecipazione e la vicinanza dimostrate.

Un ringraziamento particolare al Priore Alberto Benocci, al Vicario Generale, ai Provicari e a tutti i componenti del Seggio per la disponibilità dimostrata nell'assumere il nuovo incarico con senso di responsabilità e profondo attaccamento alla Contrada.

W il Montone!



SEGGIO DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE

Biennio 2026-2027

16/18 Gennaio 2026



PRIORE

Alberto BENOCCI

VICARIO

Federico TOMMASI

PRO VICARIO

Francesco MANGANELLI

PRO VICARIO

Michele SANTILLO

PRO VICARIO

Lucio VILIGIARDI

CAMARLENGO

Simone FRANCI
Luca RICCI

ECONOMO

Samuele FINESCHI
Matteo MAZZONI
Sergio MONCIATTI
Michela MORBIDELLI
Roberta MORICCIANI

CANCELLIERE

Maddalena MARIOTTI
Daniele RUSTIONI

BILANCIERE

Alessandra CARTOCCI
Tommaso INDRIZZI

PROTONOTARIO

Agnese GORI SAVELLINI
Maria Assunta SANTILLO

MAESTRO DELLE CERIMONIE

Alessia BETTI
Caterina FORESTIERI
Mauro LOMBARDI
Riccardo VANNONI

MAESTRO DEI NOVIZI E DEI GIOVANI

Tiziana BRACCINI
Silvia DOMINICI
Jacopo ERMINI
Andrea PETRI
Monica RINALDI

PROVVEDITORE ALLE FABBRICHE ED AI BENI STORICO-ARTISTICI

Stefano CERRETANI
Paolo SEMPLICI

PROVVEDITORE ALL'ORATORIO

Moreno AMMANNATI
Chiara PAVOLINI

PROVVEDITORE AL PROTETTORATO

Elisa BAGLIONI
Michel MACHETTI
Jacopo MONCIATTI
Guido RUBBIOLI

CORRETTORE

O.S.M. Padre Paolo ORLANDINI

CONSIGLIERI DI SEGGIO

Roberta AMBERTI
Antonio BORGHI
Romolo CIAVARELLA

Enzo CORTONESI
Gioia CRESTI
Alessandra MARI
Giovannella PACINI

Antonietta PANARELLI PIANIGIANI
Giovanni STANGHELLINI
Giovanni VANNI

FANNO PARTE DI DIRITTO DEL SEGGIO:

CAPITANO

**PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ CASTELMONTORIO
RETTORE DEL COLLEGIO DEI MAGGIORENTI**

LA FORZA DELLA PARTECIPAZIONE

Di Federico Bari



Siamo di nuovo a primavera, quasi come se l'inverno non fosse mai passato. Ripartiamo senza aver mai realmente staccato dalla meravigliosa vittoria che ci ha visti protagonisti e che ha impegnato tantissimi contradaioi nei numerosi eventi organizzati in questi mesi. È stato davvero un grande lavoro corale, e proprio per questo desidero rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno dato il proprio contributo, con un pensiero particolare al Consiglio uscente per l'impegno e la dedizione dimostrati.

Da tempo stiamo riflettendo su alcune possibili evoluzioni della nostra organizzazione e crediamo che sia arrivato il momento di apportare una piccola modifica allo statuto. L'obiettivo è quello di ampliare le opportunità di partecipazione e formazione attraverso le commissioni di lavoro, consentendo anche ai sostenitori non soci di poterne fare parte. Questo permetterà di alleggerire il lavoro del Consiglio e, allo stesso tempo, di mettere ancora più a fuoco tutte quelle attività per cui la nostra Società è nata. In quest'ottica intendiamo inserire ufficialmente anche un gruppo di supporto all'intero Consiglio, affinché il lavoro possa essere condiviso e sempre più partecipato.

È doveroso anche fare un accenno ai lavori che in questo periodo interessano gli spazi che ci circondano. Proprio per questo motivo saremo chiamati a organizzare in modo differente le tradizionali Serate Rosa, che quest'anno si svolgeranno il 3, 4, 5 e 6 giugno. Sarà una novità per tutti e, in qualche modo, anche una sfida. Sono però certo che, grazie al lavoro della Commissione dedicata, che ringrazio fin da ora, riusciremo a trovare la soluzione migliore, mantenendo intatto lo stile e lo spirito che da sempre contraddistinguono le nostre serate.

Un ringraziamento va anche ai tecnici che stanno seguendo i lavori e che, con grande disponibilità, riescono a modellare, per usare un termine tecnico, le inevitabili interferenze tra il cantiere e le nostre attività quotidiane.

Nonostante la complessità della situazione e il grande numero di iniziative che portiamo avanti, stanno facendo il possibile per non fermare le nostre attività e per garantirci comunque spazi e accessi di transito sempre disponibili.



CUSTODIRE L'ESSENZA, CUSTODIRE IL FUTURO



Di Cesare Becatti, Davide D'Antonio, Renzo Fusi e Francesco Terzuoli

La Società che abbiamo trovato è una realtà inclusiva, frutto della visione e del lavoro del precedente Consiglio Direttivo. Grazie al loro impegno abbiamo ereditato uno spazio aperto e accogliente, capace di essere davvero una casa per tutti i contradaioi. Un luogo in cui ognuno può sentirsi parte della vita della Contrada, muoversi liberamente e vivere la Società con naturalezza. Questo è un patrimonio prezioso che intendiamo custodire e valorizzare.

La libertà e l'inclusione, però, camminano sempre insieme alla responsabilità. Proprio per questo è fondamentale che le regole della Società siano condivise da tutti. Non deve esistere un'utopia democratica in cui tutto è concesso e nulla è responsabilità di qualcuno; al contrario, la libertà funziona davvero solo quando è accompagnata dal rispetto reciproco e da un impegno comune verso gli spazi e verso le persone che li vivono.

La Vittoria ha portato con sé un entusiasmo straordinario. La Società è diventata ancora di più un punto di riferimento, con una frequenza sempre maggiore, numeri più importanti e un aumento significativo degli eventi e delle attività. Tutto questo rappresenta un motivo di grande orgoglio, ma anche una responsabilità ancora più grande. Quando i numeri crescono è facile perdere di vista ciò che rende unica la nostra Contrada; il nostro compito sarà quindi accompagnare questa crescita con equilibrio, favorendo un cambiamento naturale che sappia evolversi senza snaturare l'essenza e i valori che ci contraddistinguono.

Il ruolo che ricopriamo è, senza dubbio, privilegiato. Non tanto per il titolo in sé, ma per l'opportunità che offre, cioè quella di vivere ogni giorno un continuo scambio intergenerazionale. La Società è un luogo dove generazioni diverse si incontrano, collaborano e condividono esperienze. Il nostro obiettivo deve essere proprio quello di favorire la nascita di gruppi di lavoro composti da persone di età diverse, capaci di collaborare in maniera costruttiva e allo stesso tempo divertente. Solo così potremo evitare il rischio di arrivare alla fine di un bienio con gruppi svuotati, senza

continuità e senza la possibilità di trasmettere nel tempo le competenze e l'esperienza maturate. Per questo il nostro impegno sarà quello di portare avanti attività pensate per ogni generazione, cercando di coinvolgere il maggior numero possibile di contradaioi. La vita della Società, infatti, si regge proprio su questo passaggio naturale di conoscenze e responsabilità tra chi ha già maturato esperienza e chi si avvicina con entusiasmo e voglia di fare. In questo senso è sempre bellissimo ricevere proposte, idee ed entusiasmo da parte di chi quotidianamente vive questa realtà, ogni suggerimento rappresenta un segnale di partecipazione e stimolo fondamentale per la crescita comune.

La Società è chiamata anche a svolgere un doppio ruolo: da una parte deve essere un luogo di aggregazione, di incontro, di amicizia e di condivisione; dall'altra richiede attenzione, cura e professionalità. Pensiamo, ad esempio, al bar o alla cucina, spazi fondamentali per la vita della Società, luoghi in cui è necessario lavorare con grande responsabilità, organizzazione e spirito di collaborazione.

Per questo il nostro impegno sarà quello di portare avanti attività pensate per ogni generazione, cercando di coinvolgere il maggior numero possibile di contradaioi. La vita della Società, infatti, si regge proprio su questo passaggio naturale di conoscenze e responsabilità tra chi ha già maturato esperienza e chi si avvicina con entusiasmo e voglia di fare. In questo senso è sempre bellissimo ricevere proposte, idee ed entusiasmo da parte di chi quotidianamente vive questa realtà, ogni suggerimento rappresenta un segnale di partecipazione e stimolo fondamentale per la crescita comune.

Siamo quindi pronti ad affrontare questa nuova avventura con entusiasmo, consapevoli delle responsabilità, ma anche delle grandi opportunità che ci attendono. Ci auguriamo che l'energia e la partecipazione che stiamo vivendo in questo momento non rimangano un'eccezione legata a un periodo particolare, ma diventino sempre di più una normalità, il segno di una Società viva, unita e capace di guardare al futuro senza dimenticare le proprie radici.





Ed eccoci di nuovo qua, nell'Oliviera, ma questa volta a lavoro concluso per scrivere le nostre impressioni sull'operato da commissari. Senza le caramelle di Elena, però, così la glicemia è salva!!!

Nonostante età, vissuti e amicizie diverse siamo stati tutti d'accordo fin dall'inizio sulla strada da intraprendere. Questa eterogeneità ha forse rappresentato un valore aggiunto, come, a nostro parere, un bel coro, sempre costituito da voci con timbri e registri diversi che si amalgamano; i risultati delle votazioni ci fanno pensare che probabilmente il coro è stato discreto, o comunque è stato apprezzato.

RONNY

La prima esperienza non si scorda mai, fidatevi, sarà impossibile!!! Il novizio, il meno attempato di un gruppo variegato e ben assortito, con un picco "Massimo" di esperienza, all'interno del quale non è mai mancato il confronto e il rispetto dell'opinione altrui. Entrare in una commissione elettorale mentre il Palio è custodito nella nostra Chiesa: illusione e continuità. L'illusione nel pensare che il compito sarebbe stato semplice e la continuità nel sapere cosa fare la sera, andare nel Montone... il divano avrebbe dovuto ancora attendere, non era ancora il suo momento.

Un periodo intenso, un'altalena di emozioni: "Le commissioni non sono mai facili", "Facile eh, a Palio vinto, vi diranno bravi", "A che punto siete?", "Oh, gli altri so' in fondo, siete indietro", "Quando si vota, che devo prenotare la settimana bianca"...un gin tonic, grazie!!!

Non posso che essere grato alla Contrada per l'opportunità di vivere da dentro tante sue dinamiche, nella speranza di aver ricambiato e di aver contribuito alla formazione di un Consiglio di Società al quale auguro, principalmente, un biennio di soddisfazioni e serenità, ma senza rilassarsi troppo perché, come ha detto il nostro Priore "L'appetito vien mangiando".

MASSIMO

Per me è stata l'ottava commissione (la quinta in Società) e sicuramente, per quanto mi riguarda, anche l'ultima. Penso che per entrare in commissione servano ore di volo, sapere più o meno da dove si alza il sole, ma soprattutto conoscenza delle persone: i ragazzi delle nuove generazioni, mettiamo da 25 anni in giù, con me sono tutti gentilissimi ed educati... ma non li conosco!!! Quindi, essendo intellettualmente

onesto (o comunque provando ad esserlo), in Società si è chiuso il mio ciclo.

ELENA

Essendo stata la mia prima esperienza, sono molto felice di aver partecipato a questa commissione; non vi nego che non è stato semplice, tutt'altro. Sono fiera di aver dato il mio contributo alla Società Castelmontorio. Tutto questo mi ha fatto conoscere ancora meglio le persone e ho davvero apprezzato il confronto. Ho avuto l'onore di collaborare con persone molto valide e per questo non dimenticherò mai questa faticosa, ma bellissima esperienza.

STEFANO

Essendo stata per me la seconda esperienza in Società, posso dire che mentre la prima volta il lavoro svolto con la commissione aveva portato i risultati in modo lineare e abbastanza velocemente, questa volta la commissione, invece, ha dovuto confrontarsi con non poche difficoltà; insieme agli altri membri, con cui mi sono trovato benissimo, siamo riusciti comunque ad affrontarle e a portare a termine il lavoro con piacevole soddisfazione.

LUCA

Non posso evitare di iniziare ricordando, con un sorriso e un pizzico di rammarico, la mia prima esperienza in commissione, avvenuta ormai diversi anni fa e conclusasi con una "caduta" collettiva e le inevitabili dimissioni. Un episodio che a suo modo mi ha insegnato quanto certi ruoli richiedano equilibrio, pazienza e tanta collaborazione.

Questa volta però è stato completamente diverso.

Il lavoro è stato senza dubbio intenso, impegnativo e in qualche momento persino scoraggiante per gli ostacoli affrontati lungo il percorso. Tuttavia, il clima di collaborazione

sincero e immediato che si è creato fin dal primo incontro, ha reso possibile superare le difficoltà incontrate con determinazione e rispetto reciproco.

È stata per me un'esperienza positiva, formativa e profondamente umana... mi ha permesso di apprezzare il lato umano delle persone, di scoprirne le sfumature, i pregi, i limiti e, soprattutto, la genuina volontà di contribuire al bene comune.

È stato un percorso che mi ha arricchito, insegnato e lasciato qualcosa anche oltre il risultato finale.

CONSIGLIO SOCIETÀ CASTELMONTORIO

Biennio 2026-2027

16/18 Gennaio 2026



PRESIDENTE

Federico BARI

VICE PRESIDENTE

Cesare BECATTI

VICE PRESIDENTE

Davide D'ANTONIO

VICE PRESIDENTE

Renzo FUSI

VICE PRESIDENTE

Francesco TERZUOLI

SEGRETERIA

Davide CARNIANI

Camilla FANETTI

Marco MASCARELLA

Teresa PANDOLFI

CASSIERI

Antonio ANGIOLINI

Barbara BROGIONI

Fabrizio TINTURINI

ATTIVITÀ SPORTIVE

Dario AMMANNATI

Daniele BERNARDONI

Francesco PEDANI

BILANCIERI

Sergio BUFFONI

Gianpaolo MAFFIA

Nicola VIOLETTI

ECONOMATO

Michele BARTOLINI

Sabrina CARONI

Serena GALLO

Mauro MASSARO

Cesare GAMBINI

ATTIVITÀ SOCIALI CULTURALI E RICREATIVE

Costanza GRAZZINI

Giovanni GRAZZINI

Simone NUCCI

Emma SANTI

Serena VANNONI

CONSIGLIERI

Alessandro BENINI

Tommaso BERNINI

Filippo CANNONI

Lorenzo FINESCHI

Vittorio GAMBINI

Mario GARUGLIERI

Fabiana GIANNETTI

Giacomo LORENZINI

Alessio MADONI

Daniele MASSARI

Clorinda Sapia SANI

Leandro SAVOI

FANNO PARTE DI DIRITTO DEL CONSIGLIO:
PIRORE DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE
PRESIDENTE DEL GRUPPO DONATORI DI SANGUE

CONTINUA IL RACCONTO



Di Luca Bogi

Continua dal punto in cui è stato portato grazie alla guida di una persona piena di dinamicità ed energia, un'amica diventata tale in un tragitto impegnativo, ma di grande soddisfazione. Per questo sarò sempre riconoscente a Federica. Il suo impegno, la sua dedizione e vitalità sono state e saranno sempre di esempio.

Iniziamo quindi a scrivere un nuovo capitolo del Gruppo Donatori, che da più di mezzo secolo resta un esempio cittadino di forza sociale e che riesce ad essere grande grazie a un innato senso di appartenenza che attraversa indistintamente ogni generazione montonaiaola. Ho l'onore e il privilegio di prendere le redini di questa realtà con grande responsabilità, con cognizione del percorso fatto fino ad oggi dal Gruppo Donatori, ma anche forte della consapevolezza di tutta la contrada dell'importanza del nostro lavoro.

Con me condideranno questa esperienza facce amiche e ben conosciute. La Commissione Elettorale che ci ha proposto per questo mandato (composta da contradaiooli e soci di spessore, con cui c'è sempre stato un confronto aperto e sincero) ha avuto l'intuizione, accolta in totale accordo, di dare una struttura più solida al Consiglio Direttivo.

Oltre all'ormai "navigato" Duccio Nocciarelli, nuovo vice presidente, ne fanno parte Noemi Caricato e Duccio Monciatti in qualità di Segretari, Margherita Vignani e Vittorio Lachi come cassieri e i consiglieri Elena Macucci Sartini, Chiara Belardi, Chiara Canocchi, Carlo Riccucci, Marco Minucci, Piero Barazzoni e Francesco Andreoni.

Vengono quindi raddoppiate le cariche di cassiere e segretario e ogni consigliere sarà attore nelle attività che ci coinvolgono e ci coinvolgeranno, in funzione delle attitudini e delle capacità di ognuno.

Siamo cresciuti in numero, ma con noi è cresciuto anche il novero dei soci e l'impegno che ci è richiesto; per questo, ma in prima battuta per nostro grande piacere, avremo bisogno del confronto con tutti i contradaiooli.

Ho parlato per lo più in prima persona per il dovuto riconoscimento a chi mi ha preceduto e a chi ci ha

permesso di essere qui oggi, ma ciò accadrà raramente. Il pronome che verrà utilizzato più frequentemente sarà "noi": solo con la condivisione delle qualità di ognuno è possibile raggiungere traguardi importanti, perché fuori dai contesti istituzionali la Contrada è confronto di tanti e una realtà di comunità, dove il singolo non può e non deve essere fulcro del movimento. "Noi" perché è forza, è accoglimento e abbiamo dimostrato nei tempi appena trascorsi che sappiamo essere grandi quando uniamo braccia, testa, cuore.

Viva il Montone, viva il Gruppo Donatori!





GRUPPO DONATORI DI SANGUE
"BRUNO BORGHI"
DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE



ELEZIONI
RINNOVO
CONSIGLIO DIRETTIVO
BIENNIO 2026-2027

16 / 18 Gennaio 2026



PRESIDENTE

Luca BOGI

VICE PRESIDENTE

Duccio NOCCIARELLI

SEGRETARI

Noemi CARICATO
Duccio MONCIATTI

CASSIERI

Vittorio LACHI
Margherita VIGNANI

CONSIGLIERI

Francesco ANDREONI

Pietro Maria BARAZZONI

Chiara BELARDI

Chiara CANOCCHI

Elena MACUCCI SARTINI

Marco MINUCCI

Carlo RICCUCCI

Della Commissione Gruppo Donatori Sangue

Tutto è iniziato una sera di fine ottobre quando, sull'onda dell'entusiasmo dei Festeggiamenti appena conclusi, abbiamo deciso di prendere parte a questa avventura: molti di noi erano novizi in materia, eppure ci siamo buttati, pronti a prendere parte alla Commissione Elettorale per il rinnovo del Consiglio del Gruppo Donatori di Sangue Bruno Borghi. Un gruppo eterogeneo composto da donatrici e donatori attivissimi, da qualcuno un po' più timido sull'argomento donazioni, da un maggiorenne e da ex membri del Consiglio del Gruppo Donatori. Insomma, un ottimo mix di ingredienti pronti per essere cotti a puntino!

Fin da subito ci siamo dati due obiettivi: dare continuità al lavoro svolto dal precedente Consiglio e creare un nuovo gruppo altrettanto solido e armonioso che potesse abbracciare tutte le generazioni di montonaioli: già dai primi incontri si era delineata l'idea di raddoppiare gli incarichi di Segretario e Cassiere, così da garantire costante presenza operativa e suddividere il peso delle responsabilità.

A seguire sono iniziate le nostre "chiacchierate" davanti ad un bicchiere di birra o un dolce condiviso. Dal primo incontro con Federica Sartini, Presidente uscente del Gruppo Donatori, è subito emersa la volontà di passare il testimone al Vicepresidente Luca Bogi che, a sua volta, si è mostrato pronto a raccogliere l'incarico e ha tracciato un bilancio più che positivo del biennio trascorso.

A seguire, le nostre serate invernali sono state scandite da confronti costruttivi con tutti i membri del Consiglio uscente, gli ex presidenti del Gruppo Donatori, il Priore e il Presidente di Società in carica. Tra gli argomenti trattati sono emersi il valore strategico delle spedizioni come strumento di coinvolgimento dei donatori, ma anche di partecipazione alla vita della Società, la necessità di coinvolgere anche Soci Sostenitori e Benemeriti alle attività del gruppo e l'importanza di mantenere ottimi rapporti con gli altri organi contradaiali e le istituzioni cittadine. Rimane, inoltre, un caposaldo del Gruppo Donatori il coinvolgimento dei più giovani, che ormai anche spontaneamente si mettono in gioco in prima persona appena compiuti i fatidici 18.

Dopo tutte queste chiacchiere siamo passati ai fatti, abbiamo individuato un gruppo di 12 persone di età e competenze diverse che potessero sostenere e coadiuvare l'operato del nuovo Presidente.

Auguriamo a questa squadra di lavorare con passione ed entusiasmo proseguendo il virtuoso lavoro degli ultimi anni ringraziando chi lo ha portato a termine finora.

E ora non ci resta che dire: buon lavoro Luca, Duccio, Noemi, Duccio, Vittorio, Margherita, Francesco, Pietro, Caro, Chiara, Chiara, Elena e Marco!!





Antonietta Panarelli Pianigiani

Viviamo un tempo di cambiamento profondo. La società evolve rapidamente, spesso mettendo alla prova quei legami di comunità che per generazioni hanno rappresentato un punto di riferimento per le persone. Oggi più che mai il passaggio generazionale tra anziani e giovani diventa un momento delicato e fondamentale: è in questo passaggio che si trasmettono valori, memoria e senso di appartenenza.

In questo contesto le Contrade rappresentano ancora uno straordinario presidio sociale e culturale. Non solo custodi di tradizioni secolari, ma comunità vive che hanno il compito di ricordare da dove veniamo e, allo stesso tempo, di costruire il futuro. Il Palio resta una gioia immensa, un momento di identità e passione collettiva, ma la vita della Contrada non si esaurisce nella corsa in Piazza. Esiste una dimensione più profonda, fatta di attenzione reciproca, solidarietà e responsabilità verso chi vive accanto a noi.

Le radici di questo impegno affondano nella storia stessa delle Contrade. Già nella seconda metà dell'Ottocento nacquero a Siena le società di Mutuo Soccorso, forme di assistenza reciproca tra cittadini che riconoscevano nel sostegno comunitario uno strumento fondamentale per affrontare le difficoltà della vita. In pochi anni anche le Contrade fecero propri questi principi, trasformandosi in luoghi dove la solidarietà non era solo un valore astratto, ma una pratica concreta.

È da questa tradizione che nasce e si sviluppa oggi l'attività della Commissione Solidarietà. Il suo obiettivo è semplice e allo stesso tempo ambizioso: stare accanto alle persone, ascoltare i bisogni della comunità e provare a costruire risposte, piccole o grandi che siano.

Viviamo infatti un momento storico complesso, in cui anche realtà come Siena non sono immuni da fragilità sociali, disagi giovanili e fenomeni di violenza che interrogano tutti noi. In questo scenario le Contrade sono chiamate ad assumersi una responsabilità ancora maggiore: essere luoghi di educazione civica, di incontro tra generazioni, di trasmissione di valori e di sostegno reciproco.

Il dialogo tra giovani e meno giovani diventa quindi centrale.

Gli anziani custodiscono memoria, esperienza e tradizione; i giovani portano energie nuove, idee e sensibilità diverse. Mettere in relazione queste due dimensioni significa rafforzare il senso di comunità e dare continuità alla nostra identità.

Proprio in questa direzione si muovono le iniziative promosse negli ultimi anni: progetti condivisi con realtà del territorio come la Misericordia, collaborazioni con l'Università, percorsi legati alla prevenzione con visite mediche specifiche e alla captazione dei bisogni socio-sanitari insieme alla Società della Salute Senese, oltre a momenti di formazione e incontri dedicati alla crescita personale e civica dei contradaiooli.

Recentemente le Contrade si sono unite in un progetto con la Prefettura per prevenire le truffe ai danni degli anziani, argomento assai delicato.

Sono iniziative che vogliono andare oltre il singolo evento e contribuire a costruire un tessuto sociale più forte, in cui nessuno si senta solo. Perché la Contrada, prima ancora di essere un simbolo di appartenenza, è una comunità di persone che si prendono cura l'una dell'altra.

In un periodo in cui le Contrade sono anche molto osservate dalle istituzioni e dall'opinione pubblica, diventa ancora più importante far emergere il valore positivo che esse rappresentano per la città. Non solo tradizione e identità, ma anche responsabilità sociale, attenzione ai bisogni e capacità di fare rete con il territorio.

Guardare avanti significa quindi riscoprire con forza il principio che ha animato le prime esperienze di Mutuo Soccorso: nessuno deve essere lasciato indietro. La Contrada può e deve continuare a essere un luogo dove si cresce insieme, dove si impara il rispetto, dove si condividono momenti di gioia ma si affrontano anche le difficoltà.

È questa la sfida che abbiamo davanti: custodire le nostre radici per costruire, insieme, una comunità ancora più solidale e consapevole, un impegno che necessita della maggiore disponibilità e apertura da parte di tutti. Perché vincere il Palio è una grande, enorme, indimenticabile emozione, ma prendersi cura della propria comunità è una vittoria che dura nel tempo.



Di Grazia Saggia

Il 14 febbraio 2026 abbiamo avuto il piacere di essere ospiti della Contrada del Valdimontone insieme ai ragazzi del progetto “Passi Autonomi”, promosso dalla Cooperativa Elfo in collaborazione con la Società della Salute Senese, dedicato a ragazzi con sindrome di autismo ad alto funzionamento. Il gruppo è stato accompagnato da me, Grazia Saggia, educatrice e referente del progetto, e da Samanta Pelosi, educatrice.

Ad accoglierci alle scale della Basilica di Santa Maria dei Servi sono stati la professoressa Giovannella Pacini e Simone Bari, che ci hanno guidato alla scoperta della Contrada. I ragazzi hanno visitato con entusiasmo il Museo della Contrada del Valdimontone, mostrando grande curiosità e partecipazione attraverso domande e osservazioni sui cimeli, i costumi e la storia contradaia.

Al termine della visita siamo stati invitati a condividere una merenda, molto apprezzata dai ragazzi e vissuta come un prezioso momento di socializzazione. Il progetto “Passi Autonomi”, che si svolge nel centro storico di Siena, coinvolge anche altre Contrade e permette ai partecipanti di conoscere il territorio, la storia cittadina e i valori della tradizione senese attraverso esperienze dirette e inclusive.



CON LO SGUARDO ALLA TRIFORA



Di Aldo Nerozzi

Siamo da poco usciti da un inverno insolito, fatto di cene, festeggiamenti e voglia di stare insieme.

L'entusiasmo non si è placato con il passare dei mesi, così come la partecipazione da parte di giovani e meno giovani.

Sento la vicinanza di coloro che per il Montone ci sono sempre stati, sento una Contrada che vuole stare insieme e che tutti vogliono lavorare nella stessa direzione.

Una Contrada vivace e consapevole della propria identità e della propria forza che si appresta ad affrontare la Festa Titolare in onore della nostra Madonna del Buon Consiglio come occasione per rafforzare ancora le proprie tradizioni.

Passata la Festa Titolare metteremo il Palio di De Grandi nella teca in sala delle Vittorie, ma ciò che questo drappellone ci ha regalato rimane con noi e ci accompagna nella nuova stagione paliesca con fiducia e aspettative non esaurite.

Quest'anno non corriamo d'obbligo neppure una carriera, ma se è per questo nemmeno lo scorso anno avremmo dovuto correre né a luglio né ad agosto; quindi con la stessa fiducia andremo in Piazza l'ultima domenica di maggio, con lo stesso spirito e la stessa compattezza.

Lo sguardo rivolto in alto, verso quella trifora, e i piedi ben saldi a terra, così come mi sono sempre posto dall'inizio del mio mandato.

W il Montone



LO SAPEVATE CHE?

Aldo ogni mattina va a fare colazione al bar di Scacciapensieri, giornale e chiacchierata di Palio con i giornalisti che sò cavallai della Tartuca.





Ismaele Nones. Due chiacchiere con il pittore del Palio di Provenzano 2026, ma soprattutto con il pittore del Palio dei Cittini.

Il Drappellone del Palio di luglio 2026, e dunque il Palio dei Cittini, sarà dipinto da Ismaele Nones, artista trentino classe 1992. Pittore giovane, dalla formazione solida e dal linguaggio contemporaneo, Nones ha costruito negli anni un percorso personale che lo ha portato a esporre in gallerie e progetti artistici in Italia e all'estero.

Figlio d'arte – il padre è pittore – cresce circondato da colori, tele e pennelli, respirando fin da bambino l'atmosfera della bottega. Dopo gli studi all'Istituto d'Arte prosegue la propria formazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel suo percorso artistico, dopo una fase iniziale legata a installazioni e scultura, la sua ricerca è approdata negli ultimi anni alla pittura, mezzo nel quale trova la forma espressiva più naturale e compiuta e con cui costruisce immagini forti e personali.

Nel suo lavoro convivono suggestioni della grande tradizione pittorica – da Duccio a Giotto – insieme a riferimenti più contemporanei.

Abbiamo avuto il piacere di rivolgergli alcune domande per conoscerlo meglio e per raccogliere le sue prime impressioni su Siena, sul Palio e sulla nostra Contrada, che ha visitato in occasione della sua prima volta in città, a febbraio 2026.

Crescita e formazione. Ismaele quando hai deciso di dedicare la tua vita all'arte?

Da quando ho memoria mi sono sempre dedicato all'arte. Mio padre è pittore e quindi fin da piccolo ho avuto accesso a pennelli, colori, tele e tutto ciò che serve per dipingere. Il disegno è stato una pratica che mi ha accompagnato da sempre: usare l'immaginazione mi appassionava e mi veniva in modo naturale.

Ho scelto quindi di frequentare l'Istituto d'Arte, poi l'Accademia di Belle Arti di Venezia e infine di intraprendere la strada dell'artista. In realtà non c'è stato un momento preciso in cui ho deciso: è stato un percorso molto naturale e spontaneo. Ci sono stati ovviamente cambiamenti e difficoltà, ma ho sempre saputo di voler lavorare con la mia creatività. Solo dopo l'Accademia ho capito che nella pittura riuscivo davvero a esprimere al meglio quello che volevo.

Chi sono stati i tuoi primi maestri e le influenze più importanti?

Il primo maestro è stato mio padre. Ogni anno, finita la scuola, andavo a lavorare nella sua bottega. Lì ho imparato a dipingere, ma anche a conoscere il lavoro dell'artista. Ho avuto inoltre l'opportunità di viaggiare e aiutarlo nei lavori di pittura nelle chiese che gli venivano commissionate.

Se dovessi citare alcuni riferimenti direi Duccio,



Giotto e David Hockney. Nel tempo però ho attraversato periodi in cui mi sono appassionato molto anche ad altri artisti, come Jordan Wolfson, Jonas Wood o Jannis Kounellis. Ultimamente sto studiando molto la pittura di Hans Memling.

C'è un momento della tua carriera che consideri una svolta?

Direi due momenti. Il primo durante una residenza artistica a Borca di Cadore, promossa da Dolomiti Contemporanee. All'epoca mi esprimevo soprattutto con installazioni e sculture. Una sera, dopo cena, Gianluca D'Inca Levis – fondatore del progetto – disse una frase che mi rimase impressa: nessuno può scappare da ciò che è. Non stavamo parlando del mio lavoro, ma quella frase mi colpì molto. Tornato a Trento iniziai a dipingere i miei primi quadri.

Il secondo momento fu la mia prima mostra alla galleria Lunetta 11. Ricordo ancora quando appesi il quadro Horsepower: in quel momento capii che, nonostante si dica spesso che lavorare nell'arte sia difficile, è davvero possibile farlo.

Come è nato il tuo rapporto con Siena e con il Palio?

È nato in modo del tutto inaspettato. Non mi aspettavo l'invito a dipingere il drappellone. Il mio rapporto con Siena è sempre stato quello di un turista e di un appassionato d'arte.

Il Palio invece è legato a un ricordo personale: un caro amico, Davide, che durante i giorni del Palio invitava tutti gli amici a casa sua per vederlo insieme.

Che accoglienza hai ricevuto durante i tuoi giorni a Siena?

Non potevo desiderare di meglio. La città è fantastica e lo sono anche i suoi cittadini. Visitare Siena ascoltando le storie di chi ci vive è stato davvero un privilegio.

Il Palio dei Cittini. Quale impressione hai avuto di questa manifestazione dedicata ai piccoli contradaioi?

La richiesta di dipingere il drappellone per il Palio dei Cittini mi ha entusiasmato. È una bellissima ini-



ziativa e sono molto contento e onorato di poter dare il mio contributo. Credo che manifestazioni come questa siano fondamentali, perché permettono alle nuove generazioni di entrare in contatto con i valori, i simboli e lo spirito delle Contrade fin da piccoli. Non si tratta soltanto di un momento di gioco o di festa, ma anche di un'occasione per trasmettere una cultura e una memoria collettiva che fanno parte della storia della città. In questo senso, il Palio dei Cittini rappresenta davvero un bellissimo esempio di continuità tra passato, presente e futuro.

FINALMENTE!



Adetti al Protettorato

È arrivata la TESSERA UNICA... Non spaventatevi, né rattristatevi, perché noi, Provveditori al Protettorato Vittoriosi, vi scriviamo per presentarvi questo nuovo GINGILLO.

Ci piace guardare il bicchiere mezzo pieno e, proprio come Gingillo, che di gioie ce ne ha portate di recenti e meravigliose, anche questa nuova tessera unica ne porterà altrettante.

Così sentirete meno la mancanza della TESSERA ANNUALE, soprattutto per chi ne faceva una preziosa collezione.

L'avete ricevuta, vero??? In caso contrario, ci siamo NOI, sempre pronti a rintracciare la vostra tessera e accorrere in vostro aiuto.

Questa novità segue la già rivoluzionaria introduzione dell'APP VALDIMONTONE, strumento che, sebbene inizialmente abbia riscontrato diffidenze e difficoltà, adesso ha raggiunto il suo pieno utilizzo ed apprezzamento, in quanto ci mantiene connessi 24 ore su 24 con le attività quotidiane della Contrada. Siamo certi che ciò accadrà anche con l'avvento della Tessera Unica, quindi muoviamoci e cogliamo questa nuova opportunità che ci semplificherà la vita: per la serie: "chiusa una porta, si apre un portone".

Adesso, per poche righe facciamo sul serio: tutto nasce dall'idea di rendere più accessibili e veloci il monitoraggio dei vostri dati anagrafici e le modalità di riscossione delle quote annuali grazie all'introduzione del nostro nuovo programma del Protettorato, in funzione dal 2025.

Ecco la nuova TESSERA UNICA:



La testa del montone presente sul fronte della tessera, opera di Rosanna Donnini, Ocaiola con un forte legame con la nostra Contrada, è parte di uno degli stemmi realizzati nel 2023 per le bandiere regalate alla Contrada dal Gruppo Donatori di Sangue; le fu suggerito di ispirarsi allo stemma che dipinse nel salone di Società che, pur non essendo facilmente visibile, è molto amato.

Grazie a Simone Gennai, per tutti il Topo, che ha progettato la Tessera Unica con la testa del montone in primo piano su sfondo di un dettaglio delle monture di Piazza.

Dulcis in fundo, dalla APP potrete anche verificare se siete in regola con pagamento del Protettorato; l'avete capito, no? Comunque, anche se d'ora in poi sarete più autonomi con i nuovi strumenti, noi Provveditori al Protettorato siamo sempre disponibili: potete contattarci.

nostra e-mail

protettorato@valdimontone.it

oppure ai seguenti contatti:

Elisa: 329 0732507

Guido: 339 4180238

Jacopo: 366 3255677

Michel: 339 7824688





Di Rachele Agnusdei, dal diario di Panda e Bola

NOVEMBRE 2025

Ecco, ora che i festeggiamenti della vittoria sono finiti, finalmente mi posso riposare. Società vuota, bevo quanti camparini mi pare, poi magari vo in cucina e trovo anche qualcosa da spiluzzicare (tanto vabbè, niente, il bambù a Siena non c'è, quindi mi sono abituato a quest'altra roba) e mi godo questo silenzio fino al complimese, o almeno fino al cenino del martedì. E poi dai, allora mi farà piacere vedere qualcuno, sennò sempre qui da solo dopo un po' mi annoio anche.

GENNAIO 2026

No, vabbè, non ci crederete mai. Ero lì sulle scale che mi godevo un po' di solicino dopo tanto freddo e pioggia, quando ho sentito dei rumori arrivare dal pratino davanti al bar. Voci, macchine, martellate... Ma che succede? Una ruspa con scritto E.A.CO.S. MASCARELLA e tante persone coi cappellini gialli e le scarponi che girellano. Ma come si permettono? Questa è casa mia! Ci sono anche Michele Santillo e Alberto che di solito a quest'ora non si vedono. Mi sa che la pace è finita... dopo i festeggiamenti stai a vedere che parte un cantiere?! Ma quindi... non posso più andare a dormire nel pratino? Niente, allora sapete che faccio? Hanno tirato su una specie di parete di sughero, ma per fortuna c'è una finestra da cui si vede tutto quello che fanno... Mi metto qui, mani dietro la schiena e controllo che facciano tutto per bene. Tanto io sono un panda, non ho bisogno di andare

in pensione per avere tempo libero.

Prima fo una giratina e vo giù a vedere come farà a passare la gente dal Tamburino, perché mi pare che queste ruspe e questi camion siano belli grossi. Ah ecco, meno male che a dicembre hanno rinforzato la strada che era un po' ballerina, a quanto pare si sono messi d'accordo con l'ASL e con l'Università, almeno non c'è da rendere conto a nessuno. Anche perché da lì ci devono passare anche gli studenti. Hanno fatto tutto a dicembre, ma non mi ero accorto di nulla. Meglio così.

Comunque, speriamo un piovà, vedo dei nuvoloni che mi garbano poco. Se piove non possono mica fare niente!

FEBBRAIO 2026

Maremma, ora sì che fanno casino. Finalmente ha smesso di piovere e stanno lavorando bene, devo dire. Vedo gli scavatori almeno cinque volte al giorno, mi hanno detto che portano via circa 150 m³ di terra al giorno e che ne devono portare via in tutto 4.000, perché sotto al pratino ci verranno delle stanze.

Hanno anche conficcato dei pali enormi nel terreno, mi sono divertito a guardare come li infilavano. Sono pali di cemento di 15-20 metri che servono per tenere la terra perché se continuano a scavare serve qualcosa che regga sotto. Certo che senza la fontanina ora mi tocca andare a bere a quella nel pratino fuori, perché ancora non mi riesce di imparare a bere dal bicchiere.





MARZO 2026

Lavori procedono, mi ha detto il Santillo che siamo già a più di metà terra riportata. Mi ha anche raccontato una cosa interessantissima. Hanno dovuto mandare un archeologo, quello che studia i reperti delle civiltà antiche! Ce ne sono tanti anche in Cina da me, ma questi sono esperti di cocci etruschi. Pensavano di aver trovato dei reperti che avrebbero fatto interrompere i lavori, che già erano cominciati tardi perché il Montone aveva visto bene di vincere il Palio... Ma per fortuna, a quanto pare, hanno trovato solo qualche conchiglia (vabbè, il colmo) e qualche piattino, ma erano tutti dentro la terra di riporto, cioè terra che non è che c'è sempre stata, ma ce l'hanno portata dopo per riempire questa scarpata. Quindi non è un problema e allora possono continuare a scavare.

Se vanno avanti così finiscono di scavare entro marzo, poi devono partire con la costruzione del-

la scatola, cioè le stanze sotto il terreno, e un altro locale importantissimo dove ci metteranno tutti gli impianti. Per quello dovrò stare parecchio attento che non facciano errori, perché serviranno altri pali, da mandare ancora più in profondità.

Ma il momento che aspetto più di tutti è quello in cui arriverà LA GRU! Probabilmente sarà dopo la Festa Titolare, ma in ogni caso da quel momento in poi non si fermeranno più, nemmeno d'estate, solo 4 giorni di Palio a luglio e 4 ad agosto. Il resto del tempo lavoreranno a rotta di collo perché già siamo in ritardo...

E io starò sempre qui, a questa finestrina, a guardare i lavori, a controllare che facciano per bene. Guardo in lontananza, vedo sempre la Torre, vedo sempre il Palazzo Pubblico da dietro. Per fortuna.

Allora alla prossima!

Mascottamente vostro, Panda e Bola



FESTA TITOLARE



Martedì 21 aprile 2026

Terrazza di Sala delle Vittorie
Ore 17.30 - Presentazione dell'installazione permanente "Come sta la Luna?" di Serena Fineschi, Artista
Oratorio della S.S. Trinità
Ore 21.15 - Solenne Triduo di Preparazione

Mercoledì 22 aprile 2026

Società
Ore 17.00 - I Cittini giocano in Contrada
Ore 19.30 - Cena dei Cittini
Oratorio della S.S. Trinità
Ore 21.15 - Solenne Triduo di Preparazione
Ore 21.40 - Presentazione del Drappellone "44° Palio dei Cittini"

Giovedì 23 aprile 2026

Oratorio della S.S. Trinità
Ore 19.00 - "Una pagina della nostra storia, 1928/1952", conferenza a cura del Collegio dei Maggiori
Ore 21.15 - Solenne Triduo di Preparazione

Venerdì 24 aprile 2026

Chiesina
Ore 19.00 - Inaugurazione mostra "Portata dagli Angeli, Mater Boni Consilii"
Via dei Servi
Ore 20.00 - Aperitivo
Ore 20.30 - "Cena dei Focchi e delle Nappe"

Sabato 25 aprile 2026

Ore 9.00 - Onoranze ai Contradaiooli defunti
Oratorio della S.S. Trinità
Ore 11.30 - Santa Messa per i defunti della Contrada
Sala delle Vittorie
Ore 16.00 - Battesimo Contradaioolo, consegna delle pergamene e rinfresco

Società

Ore 19.30 - Apertura "Osteria montonaiola"
Pratino dei Servi
Ore 19.30 - Apertura champagneria
Ore 19.30 - Apertura stands
Ore 20.00 - Ricevimento della Signoria
Oratorio della S.S. Trinità
Ore 20.15 - Solenne Mattutino
Via dei Servi
Ore 22.00 - 44° Palio dei Cittini
Pratino dei Servi
Ore 22.30 - Giochi e attrazioni varie

Domenica 26 aprile 2026

Ore 8.30 - Partenza della Comparsa per il tradizionale Giro di omaggio alle Consorelle e alle Autorità
Oratorio della S.S. Trinità
Ore 10.30 - Santa Messa
Ore 13.30 - Rientro della Comparsa
Ore 15.15 - Partenza della Comparsa
Giardini della Lizza
Ore 19.00 - Ritrovo e partenza della Comparsa per il rientro in Contrada
Chiesina
Ore 20.00-21.00 - Apertura mostra "Portata dagli Angeli, Mater Boni Consilii"
Società
Ore 20.30 - Cena del Giro

Lunedì 27 aprile 2026

Chiesina
Ore 19.00-20.30 - Apertura mostra "Portata dagli Angeli, Mater Boni Consilii"
Società
Ore 20.00 - Aperitivo
Ore 20.30 - Cena del Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi"

FESTA TITOLARE



Martedì 28 aprile 2026

Chiesina

Ore 19.00-20.30 - Apertura mostra "Portata dagli Angeli, Mater Boni Consilii"

Società

Ore 20.30 - Cena "Pizze e Quizze"

Mercoledì 29 aprile 2026

Chiesina

Ore 19.00-20.30 - Apertura mostra "Portata dagli Angeli, Mater Boni Consilii"

Società

Ore 20.00 - Aperitivo

Ore 20.30 - "#PandAcena"

serata con il Gruppo Giovani

Giovedì 30 aprile 2026

Pratino dei Servi

Ore 20.00 - Apertura champagneria

Via Valdimontone

Ore 20.00 - Happy Hour "Lavori in corso" con Maurizio Morgantini DJ

Venerdì 1 maggio 2026

Complesso Museale - San Leonardo

Ore 16.30 - Laboratorio didattico per bambini "Detective dell'arte"

Chiesina

Ore 17.30-20.30 - Apertura mostra "Portata dagli Angeli, Mater Boni Consilii"

Sala delle Vittorie

Ore 18.30 - Consegna pergamene ai Giovani Contradaioi nati nel 2010

Società

Ore 20.00 - Aperitivo

Ore 20.30 - Cena "Siamo d'accordo"

dopo cena intrattenimento musicale con Grace Poggetti

Sabato 2 maggio 2026

Chiesina

Ore 18.00-20.30 - Apertura mostra "Portata dagli Angeli, Mater Boni Consilii"

Pratino dei Servi

Ore 20.00 - Apertura champagneria

Ore 20.00 - Street food ai Servi

Società

Ore 20.30 - Cena "Sei un mito"

Via Valdimontone

Ore 22.30 - Musica con ARDJ

Domenica 3 maggio 2026

Ore 8.30 - Partenza della Comparsa per il Giro di omaggio al Territorio

Ore 13.30 - Rientro della Comparsa



Di Iacopo Capotoni

Siamo cresciuti. Non c'entriamo più. Gli spazi sono stretti.

Fraresi che sembrano uscite da discorsi recenti, fatti negli ultimi anni. Nell'ultimo anno ancora più spesso e ancora più prepotentemente.

Eppure no, queste fraresi non sono state pronunciate solo in queste occasioni, o almeno non è la prima volta: è ormai più di mezzo secolo, infatti, che il Montone cresce, si ingrandisce, come un organismo in costante crescita e maturazione. Lo spazio era poco a suo tempo, quando la Società in Via dei Servi iniziò a stare stretta, quando mancava lo spazio per crescere quanto il Montone avrebbe voluto, e tutti sappiamo cosa fa un animale, dal paguro più piccolo al più mastodontico dei predatori: muta! "Si fa la muta", per essere precisi: si lascia dietro l'involucro, a volte più rapidamente, con uno strattone, a volte con calma, un pezzetto alla volta, e si inizia a costruire il nuovo guscio, la nuova casa. Ma nel durante, mentre si aspetta la nuova protezione, cosa succede? Beh, lì si ha paura, e forse a buona ragione, perché per quanto breve sia il periodo di passaggio, si è scoperti, si è indifesi!

Il passaggio da Società "vecchia" a quella attuale non è stato in un giorno, ma di quello non posso parlarvi, perché, ahimè o buon per me, dipende dal punto di vista, non ero lì. Ma come ogni grande creatura, Montone non è mutato una sola volta, ma numerose.

Ricordo ancora "il boschetto", o almeno ricordo come mi sentivo lì: un luogo isolato, sempre in penombra anche di giorno, dove persino i mucchi di seggiole (sedie, per i puntigliosi) erano un nascondiglio impenetrabile. All'improvviso però non era più il boschetto, era un cantiere, era un pozzo riscoperto, era un magazzino ed infine era una terrazza. Una terrazza??? A cosa ci sarebbe servita una



terrazza, mi chiedevo, e soprattutto a cosa sarebbe servita in più del boschetto! Invece non passò molto tempo, complice forse uno degli scorci più belli di Siena, che nei pomeriggi oziosi d'estate e nei giorni di Palio "la vela" soppiantasse il boschetto nei ricordi e nei cuori.

E come tutti ben sappiamo, non è certo finita lì. La cena degli auguri, le discoteche invernali, il Banchetto sociale, si sono allargati, tentacolari, rendendo normale vedere tavoli apparecchiati nell'oliviera, nel "ballatoio", persino nel magazzino accanto alla segreteria. "Quale magazzino?" si chiederanno alcuni, probabilmente i più giovani (NDR: è a questo punto che chi scrive si rende conto di averne viste un po' troppe, se si riferisce a "i più giovani"). Poco importa, un'altra muta, un altro step di Montone per crescere e stare dietro a numeri sempre più importanti: fuori magazzino, dentro cucina. Strana sensazione, una cucina nuova, diversa da quella dei primi lavaggi, dei primi cenini. Ma, come sempre, ci si abitua, si apprezza lo spazio in più, ci si sente presto a casa. Casa sì, perché proprio come il guscio per gli animali che citavo prima, Società per noi è casa,





in tutte le sue forme: dall'ingresso alla porta a vetri/acquario, dalla terrazza al pratino, dalle fondamenta intoccabili del muro al tendone nel pratino. Perché anche i pezzi che vanno e vengono, come il tendone nel pratino, sono ormai un pezzo della nostra quotidianità, delle nostre abitudini. Non c'è Festa Titolare senza tendone, quasi un assioma ormai, una verità ineluttabile. O forse sarebbe il caso di dire che non era eccezione, dato che quest'anno, per la prima volta da quando il sottoscritto ha memoria, i luoghi della Festa saranno altri, come sono stati altri in questi ultimi mesi di festeggiamenti. Eh già, perché il Montone sta attraversando forse la più grande muta che la sua storia ricordi, con una trasformazione enorme, meravigliosa e spaventosa, ma come abbiamo già detto, ciò lo lascia alla mercé delle intemperie, dei pericoli, e più grande è la muta, più lungo il tempo che si resta indifesi. Eppure... Già, eppure questo è bene, perché in natura gli animali non mutano perché sono deboli, non sono i più gracili a mutare: mutano quelli che sono in grado di farlo, i vittoriosi. E il Montone, credo tutti siamo d'accordo, di essere vittorioso non deve neanche ribadirlo e soprattutto - lasciate un briciolo di ampollosità al sottoscritto - come insegna la Nave di Teseo, non è il materiale o l'aspetto che condiziona l'identità, ma sono i ricordi, lo spirito, l'anima. Ed allora gli spazi di Montone si ampliano, cambiano, diventano ogni giorno qualcosa di nuovo, ma sono sempre Società Vecchia e le sue stanze sotterranee, sarà sempre il boschetto, dove si andava da più piccoli a giocare e da più grandi...diciamo sempre a giocare. Sarà sempre il vecchio magazzino, dove, più di una volta, tsunami di vino fuggiti

da damigiane mal armeggiate hanno allagato la stanza, dove chili e chili di salumi venivano affettati e centinaia di pizze impastate. Saranno sempre le cene in Oliviera, nel ballatoio, persino nella stanza del Ciuco, e sarà sempre il tendone che per l'Happy Hour, nella settimana della Festa Titolare - la più piovosa dell'anno (ecco qualcosa che non cambia mai) - raggiunge la temperatura dell'Andalusia d'agosto. Perché non importa quanto Montone cresca, muti, cambi nel suo aspetto, o meglio nei suoi luoghi, Montone è chi lo vive e chi lo ricorda.





Di Diletta Regoli

La Contrada è di per sé un luogo a cui tutti noi siamo profondamente legati. Ci ha visti crescere, ci ha visti provare emozioni, ci ha visti intenti con tante prime volte: una scenografia magnifica che testimonia la nostra vita.

Nonostante l'affetto verso tutto il territorio, ognuno di noi ha un posto, un angolo, che considera speciale e, in qualche modo, "suo".

Proprio adesso che siamo in attesa di un ulteriore cambiamento importante all'interno del rione, abbiamo voluto collezionare una serie di testimonianze sui posti preferiti di contradaioi appartenenti a diverse generazioni.

Una collezione di ricordi intimi che raccontano lo scorrere del tempo e di spazi che nel tempo saranno sempre casa.

MADDALENA MARIOTTI

Decidere un posto preferito all'interno della nostra Contrada non è semplice. Anche perché negli anni è cambiato tante volte. Da bambina adoravo passare i pomeriggi a giocare, correre e scherzare intorno all'Alberone o nel boschetto - sì perché un tempo, dove oggi c'è la terrazza, c'era un boschetto dove andavamo a divertirci e a spiare quelli più grandi che si nascondevano. Per non parlare delle serate nella stanza del ciuco, quando c'erano i giochi, il ping pong e il biliardino. Con l'adolescenza, insieme alle mie amiche, invece, stavamo sempre in Pulcetino o alla Santissima per staccarsi dagli altri, nascondersi dai genitori o raccontarci qualche segreto. Avevamo trovato un nostro angolino, in fondo alla discesa per andare verso il Tamburino: anche lì abbiamo passato molto tempo. Diventando grande, e ricoprendo ruoli diversi, ho potuto poi scoprire dei nuovi posti da poter chiamare "casa": la stanzina in Pulcetino quando ero nella commis-



sione Piccoli e, negli ultimi tempi, la segreteria, che è stata veramente il mio posto sicuro, mentre ora mi rifugio in cancelleria, in Società vecchia.

Oggi, se devo pensare a quello che è il mio luogo del cuore in assoluto dico, senza dubbi, il bar. È qui che passiamo tutti appena si arriva, dove incontri amici e persone care, dove ti metti a parlare e scherzare o a cantare nei momenti di festa. Un piccolo quadrato dove si concentrano sia la storia della nostra Contrada sia, inevitabilmente, le storie di chi ne fa parte.

GIORGIA SEMPLICI

Pensare a un unico posto del cuore nella Contrada è difficilissimo. Le prime sono sicuramente le scale dei Servi, dove sono cresciuta insieme alle mie amiche e, tutt'ora, sono il nostro punto di riferimento. Ma pensando a



quello che è il luogo che custodisce i miei ricordi più intimi e dolci, non posso fare a meno che pensare al salone. È solo una stanza, lo so. Ma quante cose sono successe in quella stanza? Mi viene in mente tutta la mia infanzia. Gli inverni ad aspettare Babbo Natale, oppure la Befana. Il Carnevale insieme agli amici a giocare. O i 2 Luglio e 16 Agosto a guardare il Palio quando ero troppo piccola per andare in Piazza - ed eravamo ancora abbastanza pochi da



guardarlo al fresco. Adesso rivivo queste emozioni contribuendo in prima persona all'organizzazione di queste occasioni. Pensare a quanto aspettassi questi momenti fa crescere il mio sentimento e la voglia di dare a tutti i bambini del Montone la possibilità di vivere delle esperienze che, chissà, magari anche per loro diventeranno ricordi da custodire per sempre.



MARCO CAPPELLI

Lil mio posto preferito del Montone (ovviamente dopo il bar) è il pratino dell'ex Alberone, quello davanti alla stalla. Adesso ci si guarda il cavallo dopo le prove, ci si fa le cene, c'è la pista dei barberi, ci sono anche dei giochini ma quando ero piccino io c'era solo un albero così grande che mi sembrava quasi un gigante.

Lì ho passato la mia infanzia e ho costruito dei ricordi indelebili - così indelebili che mi sembrano successi ieri. Facevamo quei giochi che hanno fatto tutti prima di noi e che adesso si vedono sempre meno. Il palio con le biciclette, rischiando ogni volta una bella sbucciatura, le partite a calcio con Annina che duravano giornate intere, e poi gli allenamenti con la bandiera - quanto era pesante la prima volta che la presi in mano; strano pensare che oggi mi sembra parte del mio braccio.



Alla fine siamo cresciuti tutti intorno all'Alberone e, anche se adesso non è più quello di prima, la sua ombra per me rimane sempre lì a guardarci diventare grandi.

LAURA BENCINI

Passavamo estate e inverno a giocare ai Servi, tutti i giorni, ma qualunque cosa facessimo (e credetemi se ne combinavano di tutti i colori) si finiva inevitabilmente alla Santissima. Il luogo dove si diventava invisibili e dove il tempo si fermava, almeno fino a quando qualche nonna o mamma veniva minacciata a chiamarci.



Per me e i miei amici la Santissima è stato un rifugio

in cui ridere allo sfinimento, confidarsi, consolarsi e fare anche le prime piccole trasgressioni. Mi ricordo che nascondevamo i pacchetti di sigarette sotto ai mattoni, pensando che nessuno ci potesse mai scoprire - che poi alla fine questa cosa la sapevano tutti visto che i mozziconi il giorno dopo, come per magia, non c'erano più.

Ma la Santissima non è stata solo un rifugio per segreti e marachelle. Ho ricordi legati a così tante vicende diverse. Per esempio, non scorderò mai quando divenne il cantiere per costruire il magnifico cavallo Alato Bianco (Quebel), ideato dalla bravissima Marusca Pradelli Rossi, per la festa della vittoria del 1977. Dopo giorni di lavoro, fu collocato



sul sagrato dei Servi: era bellissimo!

La Santissima è la mia casa dentro casa, il mio posto del cuore, dove sono cresciuta e che, ancora oggi, a 63 anni, è in grado di darmi conforto nei momenti di incertezza.

Come quando Sunto smette di battere e i cavalli stanno per uscire dall'Entrone...

A quel punto, esco a corsa da società e vado a rannicchiarmi alla Santissima a sperare, ad aspettare, a pensare a cosa succederà, protetta dal calore di un luogo che mi fa sentire come nel grembo materno.



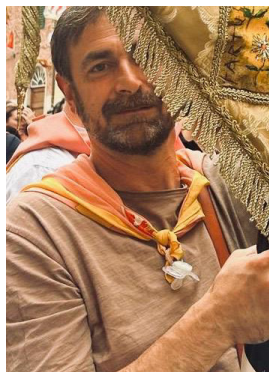
TOPINO

Che dire del mio posto del cuore nel mio rione?

Ogni sua strada, ogni vicolo, ogni prato ha un valore speciale, ma se devo pensare al luogo che preferisco, penso senz'altro alle scale dei Servi. Le scale dove ci si incontra per ogni occasione, dove ci si ritrova da sempre per chiacchierare, dove si può vedere un panorama eccezionale, capace di calmare chiunque. O almeno me: quante volte, preso da un bel giramento di scatole, mi sono messo là su quegli scalini a contemplare Siena, tranquillizzandomi all'istante.

Quelle pietre messe una sopra l'altra mi hanno visto crescere: mi hanno visto sbucciare le ginocchia mille volte giocando a bollassi o a pista; hanno ascoltato per ore me e i miei amici parlare dei primi amori, di Palio, di tutti quei piccoli problemi che da giovani sembravano tanto grandi.

Quante avventure ci siamo inventati lassù! Un pomeriggio d'estate ci siamo chiesti: in quanti s'entra in un confessionale della Basilica? Belli e arrebbati



entrammo a compiere l'epica impresa. Alla fine ci si entrò in 10 figlioli! Direi ottimo risultato visto che deteniamo ancora - con orgoglio - il primato.

Siamo stati tanto felici, spensierati, sereni su quelle scale e quando mi ci risiedo riesco ancora a sentirmi così.

E il tuo posto del cuore qual è?

LO SAPEVATE CHE?

le pietre della contrada ricordano tutto? Hanno visto mani sfiorarsi per la prima volta, occhi cercarsi tra la folla, parole tremanti diventare promesse eterne. Se potessero parlare, direbbero che qui l'amore ha sempre trovato la sua strada.



Di Serena Fineschi

Ho visto una pietra poggiata su un lampione. Arriva da lontano, da un mondo che non conosciamo e porta con sé tutta la sua storia. Guardandola, ci appare come una pietra priva di qualsiasi fascino ma, ad uno sguardo più attento, scopriamo che si tratta di una roccia di tufo giallo. Una pietra magmatica scagliata nel cielo diciannovemila anni fa da un'eruzione dei Campi Flegrei e che oggi, idealmente, ha completato la sua parabola adagiandosi sul braccio della lanterna nel vicolo di San Clemente.

Riesco ad immaginare il suo viaggio interminabile, una traiettoria che attraversa il tempo e lo spazio, valicando i confini con la grazia di chi conosce la storia. Un percorso silenzioso, dall'andamento poetico e che racconta lo speciale legame tra due territori: Napoli e Siena.

Meteorite, questo il titolo dell'opera degli artisti Bianco-Valente che, con questo intervento per il progetto Assistere il buio, immaginano di unire Napoli, la loro terra di origine, luogo di formazione e di cui sono pura espressione, con la città di Siena, terra di affezione da sempre.

L'opera, una pietra di tufo giallo adagiata sul braccio del lampione nel Vicolo di San Clemente, non è un semplice oggetto ma un corpo celeste tornato alla terra, un frammento di tempo solido. Una scultura di relazione e memoria dove una pietra diviene archetipo d'identità, carne e corpo della terra campana. La sua parabola, iniziata con una violenta esplosione nel Pleistocene, trova conforto nell'equilibrio precario sopra la lanterna senese, trasformando un evento cataclismatico in un gesto di intensa poesia e intimità che lega due territori.



Una relazione nata da una traiettoria ideale che supera i confini del tempo geologico per completare il suo viaggio nel cuore della nostra città.

Gli artisti ci suggeriscono di alzare lo sguardo e recuperare quel senso di meraviglia che proviamo osservando il cielo notturno, in attesa di una stella cadente. Eccola la nostra stella, colma di suggestioni e desideri, che abita lo spazio pubblico sul braccio del lampione, trasformandolo da oggetto di arredo urbano a custode di una memoria condivisa.

In questo atopos spaziale, il meteorite non è più un detrito del passato, ma un dispositivo di orientamento sentimentale. È l'affermazione di una geologia relazionale dove la pietra cessa il suo errare per farsi dimora in un eterno, luminosissimo approdo.

LO SAPEVATE CHE?

Serena Fineschi ha curato la grafica del numero unico e Soprattutto arricchirà la sede museale con una sua installazione





Bianco-Valente

(Giovanna Bianco, Latronico, 1962 e Pino Valente, Napoli, 1967, vivono e lavorano a Napoli).

Vivono a Napoli, dove si sono incontrati nel 1993. Iniziano il loro progetto artistico indagando dal punto di vista scientifico e filosofico la dualità corpo-mente, l'evoluzione dei modelli di interazione tra le forme di vita, la percezione, la trasmissione delle esperienze mediante il racconto e la scrittura. A questi studi è seguita un'evoluzione progettuale che mira a rendere visibili i nessi interpersonali. Esempi sono le installazioni che hanno interessato vari edifici storici e altri progetti incentrati sulla relazione fra persone, eventi e luoghi.

Sin dai loro esordi partecipano a numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, ed eseguono interventi installativi per importanti istituzioni museali e spazi pubblici, come Museo MAXXI (Roma), MACBA (Barcellona), Museo Madre (Napoli), Fabbrica 798 (Pechino), Palazzo Strozzi (Firenze), Triennale di Milano, Urban Planning Exhibition Center (Shanghai), Museo Reina Sofia (Madrid), Palazzo delle Esposizioni (Roma), Museo Pecci (Prato), Kunsthau di Amburgo, NCCA – National Centre for Contemporary Arts (Mosca), MSU-Muzej Suvremene Umjetnosti, Zagabria (Croazia), Goethe-Institut Niederlande, Amsterdam (Olanda). Hanno realizzato progetti site specific in Libano (Becharre); in Marocco (Marrakech); New York (ISP 2014 Whitney Museum a The Kitchen); Rio de Janeiro (Casa Italia – Olimpiadi Rio 2016); Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma, 2018; FreiRaum Naples/Amsterdam 2018/2019; Ambasciata Italiana di Yerevan, Armenia, 2019; Harabel/Istituto Italiano di Cultura di Tirana, 2020. Il loro progetto Terra di me viene selezionato come evento collaterale per Manifesta 12, partecipano alla Bienal del Fin del Mundo 2015, Mar Del Plata (Argentina) e alla 2nd Xinjiang International Art (Palermo 2018), Biennale, Urumqi (China) 2014. Dal 2008 al 2024 curano con Pasquale Campanella il progetto di arte pubblica A Cielo Aperto, sviluppato a Latronico, in Basilicata, perseguendo l'idea di lavorare alla costruzione di un museo diffuso all'aperto, in cui diverse opere permanenti dialogano con l'ambiente montano, e di intervenire nello spazio urbano con progettualità condivise e partecipate.

Con il progetto A Cielo Aperto vengono invitati a partecipare a Comunità Resilienti, il Padiglione Italia della Biennale di Venezia Architettura 2021.

Nel 2024 il loro progetto Land Code (Installazione permanente, Castel Sant'Elmo - Museo Novecento Napoli) è vincitore del bando PAC (Piano Arte contemporanea) 2022-2023; il progetto Connecting Code, a cura di Benedetta Carpi De Resmini, Installazione permanente, Ercolano, è risulta vincitore del Bando Creative Living Lab V DGCC.

Per approfondimenti: www.bianco-valente.com

Assistere il buio

A cura di Serena Fineschi

Un progetto promosso dal Rotary Club Siena

Gli artisti: **Elena Bellantoni / Bianco-Valente / Gianni Caravaggio / Francesco Carone / Alice Cattaneo / Loris Cecchini / Fabrizio Cotognini / Elena El Asmar / Flavio Favelli / Serena Fineschi / Loredana Longo / Maurizio Nannucci / Luca Pancrazzi / Fabrizio Prevedello / Remo Salvadori / Sissi / Giovanni Termini**

Dal secondo Dopoguerra, Siena è stata illuminata da lanterne di ispirazione medioevale. Elementi distintivi e identitari del centro storico, forgiati in ferro battuto da artigiani sapienti che illuminano silenziosi le strade e i vicoli. Guardiani della notte. Custodi di segreti e memorie, sono parte integrante del paesaggio architettonico e poetico, essendosi conquistati nel tempo un significativo ruolo emotivo nello spazio urbano.

Assistere il buio trae origine dalla volontà di instaurare un dialogo tra luce e ombra, eterni opposti, dove l'oscurità non è più percepita come un pericolo ma come una possibilità in cui la luce varca la soglia di nuove vie, altrimenti sconosciute. Definendo l'oscurità, il chiarore assiste la notte in un mutuo soccorso, generando un dialogo tra il bene e il male, superando lo stereotipo di un perenne conflitto.

Assistere il buio si concede, dunque, la possibilità di intraprendere un percorso aperto al futuro, nel rispetto della storia e della cultura della città di Siena. Attraverso l'intervento permanente di diciassette artisti contemporanei chiamati ad interagire con diciassette lanterne di illuminazione pubblica del centro storico. Passato e presente si incontrano per sorreggere la notte. Epifanie colme di grazia.

Assistere il buio è, dunque, un progetto collettivo di arte pubblica, ma è anche una nuova geografia della città che ci chiama a uno sguardo più intimo, inatteso, diverso. Passeggiare alla ricerca delle lanterne d'artista significa, infatti, abbandonare il tracciato del turismo di massa per scoprire vicoli e anfratti, modificare la rotta, affacciarsi a nuovi punti di vista. Così, attraverso la visione degli artisti, Assistere il buio illumina una Siena diversa, offrendo una nuova esperienza, con una connessione più profonda con il contesto urbano e con l'anima stessa della città.

Assistere il buio è un progetto promosso da **Rotary Club Siena** e realizzato con il patrocinio e il contributo del **Comune di Siena**; il supporto di **Opera Laboratori** e **Palazzo delle Papesse**; il contributo di **Fondazione Monte dei Paschi di Siena** nell'ambito dell'avviso Let's Art!; la collaborazione di **Banca Centro Toscana Umbria**; **Estra Spa**; **Intesa**; **Terrecablate**; **Canestrelli Petroli**; **Blucar Siena**.

Per approfondimenti: www.assistereilbuio.it

Quando anche nel Valdimontone votarono per la prima volta le donne

Sfogliando i verbali conservati nell'archivio del Valdimontone si incontra infatti un passaggio che racconta bene lo spirito di quel tempo. Siamo nel maggio del 1946: la guerra è finita da poco, il Paese prova a rialzarsi e anche nelle comunità più piccole si avverte il desiderio di ricostruire e di partecipare. In una delle assemblee di Contrada compare la proposta di estendere il diritto di voto anche alle donne.

L'assemblea accoglie la proposta e compie così un passo che segna l'inizio di una nuova fase nella vita contradaiola.

Il verbale riporta: "Il Sig. Priore propone la concessione del voto alle donne le quali abbiano nei confronti della Contrada gli stessi requisiti degli uomini. Tale proposta viene dall'assemblea approvata". È curioso – e in qualche modo emozionante – osservare come la storia della Contrada si muova in parallelo con quella nazionale. Anzi, in qualche modo, possiamo dire che l'abbia addirittura anticipata. La prima contradaiaola del Valdimontone che ha espresso il suo voto, lo ha fatto durante l'assemblea tenutasi in Contrada nel maggio del 1946. Nei verbali consultati dall'Archivio compare infatti il nome di Pala Tania, prima montonaiola che, nella storia, ha votato.

[illegible][illegible][illegible]

Emys *Barbouri* *Cole* can. sh. 52
Barbouri *Cole* can. sh. 53
Barbouri *Cole* can. sh. 54
Barbouri *Cole* can. sh. 55
Barbouri *Cole* can. sh. 56
Barbouri *Cole* can. sh. 57
Barbouri *Cole* can. sh. 58
Barbouri *Cole* can. sh. 59
Barbouri *Cole* can. sh. 60
Barbouri *Cole* can. sh. 61
Barbouri *Cole* can. sh. 62
Barbouri *Cole* can. sh. 63
Barbouri *Cole* can. sh. 64
Barbouri *Cole* can. sh. 65
Barbouri *Cole* can. sh. 66
Barbouri *Cole* can. sh. 67
Barbouri *Cole* can. sh. 68
Barbouri *Cole* can. sh. 69
Barbouri *Cole* can. sh. 70
Barbouri *Cole* can. sh. 71
Barbouri *Cole* can. sh. 72
Barbouri *Cole* can. sh. 73
Barbouri *Cole* can. sh. 74
Barbouri *Cole* can. sh. 75
Barbouri *Cole* can. sh. 76
Barbouri *Cole* can. sh. 77
Barbouri *Cole* can. sh. 78
Barbouri *Cole* can. sh. 79
Barbouri *Cole* can. sh. 80
Barbouri *Cole* can. sh. 81
Barbouri *Cole* can. sh. 82
Barbouri *Cole* can. sh. 83
Barbouri *Cole* can. sh. 84
Barbouri *Cole* can. sh. 85
Barbouri *Cole* can. sh. 86
Barbouri *Cole* can. sh. 87
Barbouri *Cole* can. sh. 88
Barbouri *Cole* can. sh. 89
Barbouri *Cole* can. sh. 90
Barbouri *Cole* can. sh. 91
Barbouri *Cole* can. sh. 92
Barbouri *Cole* can. sh. 93
Barbouri *Cole* can. sh. 94
Barbouri *Cole* can. sh. 95
Barbouri *Cole* can. sh. 96
Barbouri *Cole* can. sh. 97
Barbouri *Cole* can. sh. 98
Barbouri *Cole* can. sh. 99
Barbouri *Cole* can. sh. 100

[illegible][illegible][illegible]

con il voto hanno sceltuto e sostiene il vero attaccamento per i com-
lenti della propria contrada»

I componenti la Commissione
Orsatelli Graziano
Bianconardi Dante
Corbelli Bruno
Fioravanti Dante
Fiorini Matteo
Vanni Antonio
Fiorvanti Luigi

Handwritten notes:
Voti: Bianconardi 2
Fioravanti 2
Fiorini 2
Vanni 2
Fiorvanti 2
Totali 12

Simma 4 maggio 1947

Il presente verbale è allegato sotto il verbale n. 55 e anche comprovanti i
risultati di cui sopra»

34



Di Roberta Bonelli e Valentina Castagnini

INTERVISTA

ESCLUSIVA

A volte la vita ci mette davanti a prove che non avremmo mai scelto, momenti che sembrano troppo difficili da affrontare. Eppure, proprio in quei momenti, molte persone scoprono una forza che non sapevano di avere. Abbiamo con noi due donne che hanno vissuto un'esperienza difficile, ma che sono riuscite ad affrontarla con coraggio e determinazione. Pochi mesi fa abbiamo condiviso insieme a loro momenti di gioia, divertimento e amicizia. Ci racconteranno un'esperienza che sono riuscite a superare. Pensiamo che il loro racconto possa farci riflettere e magari anche insegnarci qualcosa.

Ci potete raccontare cosa vi è successo e come l'avete vissuta?

Inizia Valentina: "Dopo un viaggio rilassante di mare, spiagge e sole in Thailandia, dove mi ha raggiunto Robi, siamo arrivati al 28 febbraio, data del rientro a casa.

Abbiamo preso il nostro aereo Qatar Airways da Phuket verso l'Italia con scalo a Doha e siamo state separate da una botta di fortuna di Robi che, grazie all'overbooking, ha potuto godere della business class con tanto di letto e menù alla carta deliziosi con l'aragosta, mentre io, stretta e storta, ho dormito appoggiata al finestrino e ho mangiato riso e pollo. Arrivate all'aeroporto di Doha, io distrutta e lei riposata, abbiamo atteso il nostro volo per Fiumicino. Con la puntualità che contraddistingue la Qatar ci siamo imbarcate nel nostro volo che doveva decollare sabato 28 febbraio alle 9.30, ora locale. Prosegue Roberta: "L'aereo ha iniziato a fare il tondino prima del decollo. Gira, gira, gira il tondino è durato un'ora, fino a quando ha parcheggiato e ha spento i motori. Nella mia fila c'era una signora canadese che riceveva le notizie in diretta dal marito sul telefono, avendo a disposizione la wi-fi della compagnia aerea. In un inglese un po' americano, mi spiega che Trump aveva attaccato l'Iran, ma aggiunge Don't worry! It's safe... Io, sgranando gli occhi rispondo I'm worried e... parecchio!

Avviso Vale, all'estremità opposta della fila, che nel frattempo si era addormentata. La sveglio e scopre di essere sempre a Doha. Pensava di essere arrivata a Roma. Si presenta lo steward della Qatar per informarci che il volo sarebbe partito con ritardo a



causa di un missile che l'Iran aveva lanciato su una base americana vicina all'aeroporto, 15 minuti prima della nostra partenza. Una ragazza dello Sri Lanka, tra me e la canadese, dice che ha paura.

Vale e Robi continuano a raccontare: "Lo steward ci rassicura, informandoci che saremmo partiti dopo 3 ore, verso mezzogiorno, studiando una rotta alternativa attraverso l'Egitto. Alle 12.30 nessuna rotta alternativa. Scendiamo tutti dall'aereo e andiamo in una specie di acquario trasparente, ad attendere di capire cosa fare in una concitazione generale, tra chi cercava prese per ricaricare i telefoni, chi voleva fumare e chi aveva altre necessità. Stiamo lì fino alle 14 circa.

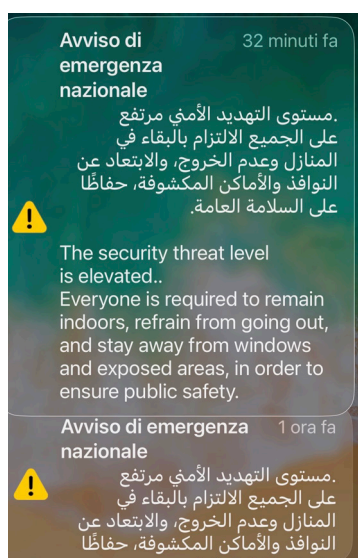
Poi ci liberano e ci spiegano che con la carta di imbarco, avremmo potuto usufruire del pranzo in una zona ristoro. Nel frattempo, l'aeroporto si stava riempiendo di persone, a causa del blocco di tutti i voli che sarebbero dovuti decollare successivamente al nostro, in un impatto a catena. C'erano persone accalcate, mancavano i posti a sedere, tutte le prese telefoniche erano occupate, in un caos generale tra inquietudine e disorientamento. Verso le 16 il caos scompare e vediamo che non c'è più nessuno.

Vagando in quell'immenso aeroporto, scopriamo che al piano di sopra c'era una fila chilometrica di persone con caratteristiche e abbigliamento provenienti da tutti i paesi del mondo, in attesa di infor-



INTERVISTA

ESCLUSIVA



Noi, distrutte, preoccupate e anche un po' impaurite, vaghiamo invano per tutto l'aeroporto in cerca di una stanza bianca, che solo più tardi scopriamo essere grigia, il cui vero nome era "Quiet room". Proviamo a riposare in mezzo ad odori e rumori. Faceva freddo, così verso mezzanotte, decidiamo di cercare delle coperte, scoprendo che avevano ricominciato ad assegnare qualche albergo. Otteniamo finalmente il nostro voucher per l'hotel, ma la situazione fuori dall'aeroporto non era sicura, perché proprio in quel momento c'era stato un nuovo attacco. Alcuni passeggeri, anche qualche italiano che avevamo conosciuto nelle lunghe ore di fila, nonostante avessero ottenuto posto negli alberghi, per paura di uscire dall'aeroporto, decidono di rimanere dentro ad aspettare, nella speranza che lo spazio aereo venisse riaperto per salire sul primo volo disponibile.

Noi, per incoscienza o stanchezza, concordiamo immediatamente di scegliere la soluzione albergo. Nella peggiore delle ipotesi il missile ci avrebbe trovato quantomeno docciate e riposate.

In questa esperienza, alle ore 3.00 succede spesso qualcosa di significativo. Infatti alle 3.00 di quella notte finalmente arriviamo al Wyndham hotel. All'ingresso c'era un ritratto di un arabo che non sapevamo chi fosse. Come prima impressione ci risulta squallido e triste. Unica cosa interessante è stata la scoperta che alle ore 6.00 c'era la colazione al Piano Secondo dove prontamente ci siamo presentate per prime, scoprendo un buffet da mille e

mazioni e forse di un albergo per la notte. Ci mettiamo anche noi in fila e passano 3, 4, forse anche 5 ore, fino a quando una signorina qatariota ci informa in tutta fretta di cercare, per la notte, dentro l'aeroporto, quella che noi capiamo essere una "White room" perché era terminata la disponibilità degli alberghi.

una notte e realizzando che l'albergo era un vero cinque stelle.

La tranquillità dura poco...

Racconta Roberta: "Chandima, la ragazza dello Sri Lanka conosciuta in aereo, rimasta in aeroporto, mi chiama. Mi dice che alle 5.00 di quella notte avevano completamente evacuato l'aeroporto. Era appena arrivata all'albergo che le avevano assegnato con altri suoi connazionali, ma a causa di un'esplosione, erano stati fatti scendere subito nel basement. Le persone con lei erano spaventate.

Rimaniamo un po' scioccate dal racconto, ma senza perderci d'animo decidiamo di approfittare del buffet da sceicchi e di scoprire cosa poteva offrirci quell'albergo in un grattacielo di 38 piani. Valentina voleva fumare. Tenta così di farlo fuori dall'albergo, ma il 1° marzo era iniziato il Ramadan..."

Continua Valentina: "Sì, io volevo fumare all'esterno. Un poliziotto mi ha fischiato e fatto il gesto delle manette. Dopo mi ha indicato di recarmi al Piano Terzo dell'albergo. Lì si poteva fumare e c'era anche una zona relax con sauna e bagno turco e una vasca Jacuzzi gigantesca. Avevamo fatto per caso una nuova scoperta!"

Vale e Robi continuano a raccontare: "A quel punto volevamo utilizzare la Spa dell'albergo, ma sul telefono all'improvviso partivano allarmi acustici e un messaggio dello stato del Qatar in arabo e inglese con scritto "Allarme elevato... state al sicuro, lontano dalle finestre e dalle aree esposte". L'allarme era inquietante e ci disorientava sul da farsi. Terminato l'allarme, l'idea rimaneva quella di usufruire della Spa, ma non avevamo i bagagli, rimasti in aeroporto e quindi nessun tipo di ricambio. Anche in questo caso non ci siamo perse d'animo e siamo andate alla Spa, arrangiandoci.

Nei primi tre giorni non avevamo mai visto nessun italiano. C'erano persone della Mongolia, del Nepal, della Cina, dell'Afghanistan e qualche spagnolo.

Il terzo giorno finalmente abbiamo conosciuto degli italiani che, come noi, erano alloggiati al Wyndham: una famiglia di Certaldo con un bambino di 8 mesi, un'altra famiglia con due bimbe di 2 e 5 anni e 2 italiani che viaggiavano da soli. Abbiamo legato molto con le famiglie, dando il nostro aiuto, anche nei momenti di allarme, per distrarre i bambini. La



INTERVISTA



ESCLUSIVA

solidarietà con loro ci ha permesso di vivere momenti più leggeri per sdrammatizzare. È stata anche fondamentale per confrontarci sulle decisioni che via via abbiamo dovuto prendere. Si è creato così un legame forte, perché stavamo vivendo insieme una situazione particolare, sicuramente non normale.

Avevamo chiesto le valigie, ma dal terzo giorno sono iniziati gli attacchi anche all'aeroporto che a quel punto era stato chiuso. Il recupero dei bagagli era diventato ancora più complicato.

Sapevamo le notizie dagli addetti della Compagnia perché erano sempre presenti nell'albergo per qualsiasi informazione e da Doha News. Le notizie dei media italiani che ci riportavano gli amici, non rispecchiavano la realtà che stavamo vivendo.

C'erano momenti di allarme e momenti di sospensione, dove tutto sembrava normale. C'erano dei giorni più tranquilli e dei giorni più tesi e complessi. Dopo 4 giorni, vestite sempre nello stesso modo, abbiamo deciso di risolvere il problema della biancheria intima che fino a quel momento asciugavamo nel microonde... Non c'era altro modo, visto che le finestre in un grattacielo non si aprono.

Il quinto giorno iniziano le esplosioni anche sopra il nostro albergo: venivano intercettati i missili provenienti dall'Iran, che, diretti alla base USA, passavano sopra di noi. Esplodevano in cielo, si sentiva un boato, si formavano delle nuvole e partivano gli allarmi inquietanti.

Alle 3 del pomeriggio ci viene a trovare il Console italiano di Doha: ci conferma che la situazione era molto critica e ci fornisce un decalogo di comportamento in caso di esplosioni.

L'unica alternativa prospettata, per ripartire da Doha, poteva essere quella di prendere un autobus di un'agenzia privata diretto all'aeroporto di Riad, in Arabia Saudita, dove lo spazio aereo era al momento aperto. Il pullman partiva solo se raggiungeva i 50 passeggeri. Si trattava di un viaggio di 8/10 ore faticoso e rischioso. Era necessario attraversare il deserto e la frontiera. Dovevamo fare il visto e trovare un albergo, in attesa del primo volo disponibile... tutto a nostre spese, sotto la nostra organizzazione e responsabilità. Dopo l'incontro, abbiamo finalmente realizzato cosa fosse quel sms anonimo



che ci arrivava già da qualche giorno con un link per prenotare un pullman verso Riad.

La situazione non era facile e dovevamo decidere cosa fare. Nel frattempo, gli operatori della Qatar airways, sempre presenti, ci dicevano che lì in quell'albergo eravamo al sicuro e che ci avrebbero aggiornato loro sulle novità. Erano responsabili della nostra permanenza e del nostro rientro, in quanto passeggeri in transito.

Abbiamo deciso con le altre 2 famiglie di aspettare e di vedere l'evoluzione della situazione, prima di avventurarci in un percorso incerto, pericoloso e costoso.

Il venerdì alle 20.00 gli operatori della Qatar airways ci comunicano che la Compagnia aerea avrebbe iniziato ad organizzare qualche volo di rientro, sempre dall'aeroporto di Riad, ma sotto la loro responsabilità. Per l'Italia avremmo dovuto aspettare qualche giorno, quindi ci siamo messe l'animo in pace.

All'improvviso, alle 3.00 di notte tra venerdì e sabato ci chiama Francesca, la mamma italiana del bambino di 8 mesi. C'era un pullman, dovevamo scendere immediatamente. È grazie a lei se siamo riuscite a farci inserire nella lista delle persone che partivano subito: noi non rientravamo nelle categorie con priorità che prevedevano la presenza di figli, l'età avanzata o malattie gravi. I tempi sarebbero stati quelli che ci aveva prospettato la sera prima la compagnia aerea. Prendiamo il pullman, increduli e spaventati, i bambini sempre in pigiama, con l'autista che guidava a tutta velocità.

All'aeroporto siamo accolti da uno sceicco vestito di bianco che coordinava le operazioni. Ci ha salutato con un gesto della mano, facendoci capire che



INTERVISTA

ESCLUSIVA

tutto era a posto e che eravamo al sicuro. L'aeroporto gigantesco era deserto. Lì abbiamo scoperto che c'era uno spazio temporale di 3 ore per far decollare i primi 4 aerei destinati all'Europa. Noi eravamo in quello per Fiumicino.

Prima di farci imbarcare ci hanno aperto la Lounge business per la colazione internazionale con tutte le opzioni possibili di questo mondo e dell'altro, con un buffet caldo e bollicine e brindisi finale insieme ai nostri amici.

Robi aggiunge: "Vale baciava tutti, stewards, hostess, camerieri e addetti alle pulizie dicendo "I love you"... "I love you Qatar". Mai prosecco fu più buono...!

I brindisi per stemperare la tensione sono stati numerosi e opportuni: c'era da salire in aereo, volare in uno spazio fino a quel momento chiuso e a rischio.

Siamo partite e dopo il nostro decollo alle 8.45, quello stesso spazio aereo è stato attraversato da un missile alle 10.30. Siamo state fortunate. GRAZIE allo Stato del Qatar e alla Qatar Airways. Voleremo sempre con voi!"

Qual è la cosa più buffa o insolita che vi è capitata in quei giorni?

Un'amicizia con lo scozzese Steven, manager di una compagnia petrolifera, nostro vicino di casa al 33° Piano, che viveva nell'albergo e che insisteva nel volerci far fare la lavatrice, perché ci vedeva sempre vestite uguali, tanto che un giorno si è presentato con in mano anche il detersivo. Dopo il racconto del nostro viaggio in aereo Phuket - Doha ci aveva soprannominato "business" e "economy".

C'è qualcosa che vi ha sorpreso di voi stesse mentre affrontavate questa situazione?

La capacità di autocontrollo e la lucidità nell'analizzare le situazioni e prendere ogni volta le decisioni opportune. Abbiamo ragionato tanto anche sull'opportunità di questo famoso pullman per l'Arabia Saudita, ma non ci siamo fatte prendere dalla fretta e dal panico, contrariamente ad alcune persone che si sono avventurate e che sono arrivate poi una settimana dopo di noi.

Durante quel periodo c'è stata una piccola cosa, anche semplice o quotidiana, che vi ha dato forza?

Ci facevamo forza a vicenda. Si cercava di vedere il bicchiere mezzo pieno, cogliendo l'opportunità che ci offriva il Qatar di vivere in un hotel a cinque stelle nel centro di Doha. Dalle finestre vedevamo uno spettacolo mai visto di grattacieli brillanti di giorno e colorati di mille luci la notte. Abbiamo utilizzato tutto ciò che era possibile, sauna, bagno turco, piscina interna, tranne la palestra. Il nostro sport preferito era al Piano Secondo dove avevamo scoperto il buffet planetario, diversificato tutto il giorno e tutti i giorni.

Ma soprattutto ci ha dato forza la vicinanza e l'affetto che abbiamo sentito dalla famiglia, da tutte le amiche e dagli amici della Contrada, ognuno con un'idea o un pensiero, un messaggio e tanta condivisione.

Grazie per aver scelto di raccontare la vostra esperienza in esclusiva al Pochi ma boni. Un caloroso abbraccio alle nostre Vale e Robi.



QUANDO LA PASSIONE DIVENTA POESIA



A Siena la passione di Contrada non è solo una tradizione: è una voce che accompagna la vita. A volte questa voce diventa parola, e la parola diventa poesia. Questi versi sono di tre ragazzi del Valdimontone, della classe 1A della scuola Jacopo della Quercia. Hanno provato a dare forma, con semplicità e sincerità, a ciò che significa sentirsi parte di una Contrada. E quando i ragazzi trovano le parole per dire la loro passione, quella passione risuona più forte per tutti.

PENSIERO DI VITTORIA - Gaia Burroni

Varchiamo l'entrata,
la piazza è rovente
come il desiderio
di vittoria.
Arde il cuore,
al pensiero
di un palio
sprecato.

Poi...
un possente boato
il popolo esulta
i cuori ballano
il tip tap.
Il fato
ci ha scelto.

Sorge,
improvvisamente,
il pensiero
di vittoria.



I MIEI QUATTRO GIORNI - Leonardo Cappelli

Un cavallo
un fantino
il popolo
in tensione

L'emozione mi scorre
nelle vene
i cavalli
mordono il canape

Gli occhi mi brillano
e l'odore
del tufo
mi eccita

Entro nel palio
come in piscina
con un tuffo.



LA RIVALITÀ - Riccardo Meini

I cavalli
scalpitano
gluf, glup, gluch.

Le bandiere
si rincorrono
come cane e gatto.

Il suono dei tamburi
rimbalza nell'aria,
si scontra
col vento.

Sul tufo
ombre si allungano
ombre si accorciano.

Sento respiri affannosi,
il mio cuore
un fuoco d'artificio.

Bung, bang, boom.



COMMISSIONI



COMMISSIONE SOLIDARIETA'

Chiara Bruttini
Camilla Burroni
Daniele Ciabatti
Guido Lachi
Andrea Marino
Barbara Morricciani
Giulia Nucci
Andrea Petri
Antonietta Pianigiani Panarelli
Graziella Rossi

Sara Cerretani
Jessica Falsetti
Claudia Garosi
Jacopo Grazzini
Lavinia Lenti
Federico Mari
Elena Masillo
Samuele Masotti
Roberta Massari
Manuel Sampieri
Giorgia Semplici
Sabrina Vannini

COMMISSIONE TERRITORIO

Simone Bari
Enzo Cortonesi
Massimo Finucci
Francesco Ghelardi
Maurizio Pasqui
Beatrice Pianigiani

COMMISSIONE PALCHI

Andrea Balestrazzi
Alessandro Benedetti
Marco Bogi
Daniele Ciabatti
Federico Dominici
Diego Farnetani
Vittorio Gambini
Tommaso Maffei
Gabriele Pianigiani
Ronny Rabazzi
Leonardo Santi
David Tomei
Mattia Vannuccini

COMMISSIONE NOVIZI

Roberta Amberti
Andrea Balestrazzi
Paolo Belardi
Marco Bruttini
Duccio Cappelli
Stefano Carli
Virginia Carli
Mario Castagnini
Giacomo Cavaliere

COMMISSIONE GIOVANI

Andrea Barbetti
Federica Beligni
Annarita Belleschi
Filippo Benini
Ester Bianchi
Paolo Carli
Paola Carmignani
Alessandro Cartocci
Gaia Ciacci
Alessandro Civeli
Laura Cresti
Marta Del Bigo
Federico Dominici
Rosa Falchi
Tommaso Fineschi
Bernardo Gennai
Luca Giannetti
Marta Mannucci
Alice Marsili
Benedetta Palazzi
Niccolò Pondrelli
Livia Preve
Luca Provvedi
Arianna Ranieri
Marta Zanchi
Gabriele Zerini





COMMISSIONE MULTIMEDIALE E SITO WEB

Giacomo Bechi
Federico Betti
Silvia Borghi
Enrico Cresti
Daniele Di Blasi
Gabriele Di Renzone
Stefania Fineschi
Paolo Licitra
Alessandro Pozzebon
Tommaso Preve
Guido Semplici

COMMISSIONE GIORNALINO

Rachele Agnusdei
Iacopo Capitoni
Monica Ciabatti
Sara Corti
Agnese Gori Savellini
Giada Gorini
Lavinia Lenti
Sara Martinucci
Giovannella Pacini
Alessandro Pedani
Tiziana Petreni
Elena Pianigiani
Livia Preve
Diletta Regoli
Nicolò Ricci
Maria Assunta Santillo
Lorenzo Soligo
Tommaso Soligo

COMMISSIONE FESTA TITOLARE

Chiara Agnello
Alessandro Burroni
Andrea Baletrazzi
Tommaso Barbetti
Matteo Barbi
Eva Barbieri
Elisa Bechi
Giacomo Bechi
Maria Belusci
Marco Bogi
Bernardo Brogi

Jacopo Bruni
Gianna Cappelli
Caterina Casini
Tommaso Ciacci
Francesca Elianti
Eugenio Frati
Bogi Marco
Davide Galluzzi
Bernardo Gennai
Luca Giannetti
Giorgia Lenti
Lavinia Lenti
Ginevra Luciola
Mario Manganelli
Federico Mari
Giulia Marini
Alice Morrocchi
Giorgia Nicosia
Giulia Nucci
Eleonora Parri
Mariateresa Pepi
Michele Raveggi
Cristian Ricci
Giovanni Riccucci
David Rustioni
Tommaso Sampieri
Sofia Santi
Elisa Saraca
Francesca Scala
Giulia Silei

COMMISSIONE LAVORI

Marco Bruschelli
Serena Fineschi
Francesco Ghelardi
Simone Losi
Roberto Massari
Sergio Monciatti
Caterina Pavolini





COMMISSIONE FINANZIARIA LAVORI

*Giacomo Capannoli
Davide D'Antonio
Daniele Sestini
Nicola Violetti*

COMMISSIONE ECONOMATO

*Emanuela Baldani
Matteo Barbi
Chiara Belardi
Alessandro Bernini
Renzo Bogi
Sauro Brogi
Enzo Cortonesi
Federico Dominici
Marco Liberati
Andrea Mecacci
Patrizia Nannini
Giorgia Nicosia
Luca Pifferi
Davide Riccucci
Lorenzo Santi
Alessia Sestini*

COMMISSIONE CULTURA

*Manuela Baglioni
Paolo Brogini
Jacopo Bruttini
Monica Ciabatti
Sara Corti
Agnese Gori Savellini
Clelia Gozzini
Gabriele Maccianti
Giovannella Pacini
Caterina Pavolini
Giovanni Stanghellini*

COMMISSIONE ARCHIVIO

*Barbara Cencioni
Agnese Gori Savellini
Laura Mancianti
Roberta Nepi
Paola Nucci
Luisa Perugini
Beatrice Pianigiani
Tamara Rosi
Valentina Santarelli
Maria Assunta Santillo
Paolo Zotto*

COMMISSIONE SOTTOSCRIZIONI

*Chiara Agnello
Enrico Bracci
Carla Burrone
Giacomo Capannoli
Matteo Chiantini
Giulia Corbelli
Paolo Licitra
Gianpaolo Maffia
Giovanni Monaci
Luigi Monciatti
Alessandro Pedani
Simone Rinaldi
Graziella Rossi
Valentina Santarelli
Daniele Sestini
Martina Sodini
Fabrizio Tinturini
Margherita Vignani
Paolo Zotto*





Sei cresciuto ai Servi con i tuoi amici di sempre, rullando il tamburo fin da bambino. Economo vittorioso del palio di luglio 1977 quando, con grande impegno e soddisfazione, partecipasti attivamente agli addobbi per la Festa della Vittoria, aiutando a realizzare quel magico cavallo bianco sul sagrato della Basilica dei Servi.

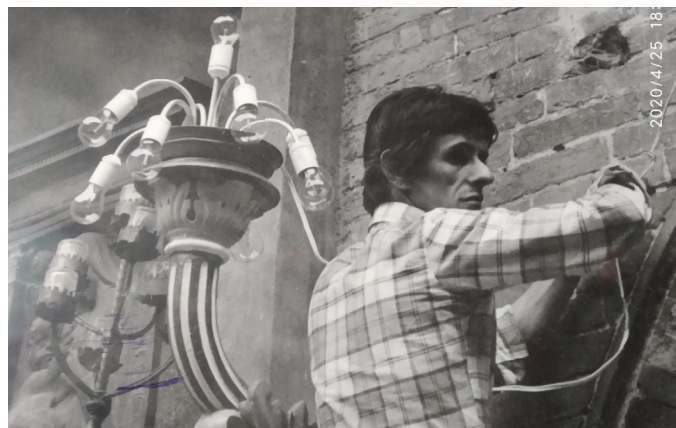
Fantasie e idee non ti mancavano certamente, prova ne sia l'invenzione, insieme a Mariolino, della mitica Motobaldoria, che per anni è stato appuntamento fisso al quale partecipava tutta la Contrada, e che si concludeva sempre con il classico rientro, parecchio rumoroso, di motorini di ogni tipo.

Fu un tuo grande privilegio poter far parte della Comparsa del Palio Straordinario del 13 settembre 1986, insieme a tanti contradaioi della tua generazione.

Ci rimarrà per sempre la forte appartenenza alla tua Contrada, che amavi profondamente. Nell'ultima vittoria dello scorso agosto ci hai creduto tanto e hai visto vincere il tuo Montone, anche se né da Piazza né dalle scale dei Servi, e con gli occhi lucidi hai detto "È stato un Palio perfetto!" E poi te ne sei andato con la tua coccarda attaccata al cuore!

Ciao Antonio, ciao Babbino.

Anna Maria, Alessandra e Andrea



Antonio Gesuele - Di Alessandra Gesuele

Due righe sul mì babbo...

Onestamente non è così semplice farlo senza cadere nella retorica più stucchevole e tediosa.

Scoglionato, egocentrico, accentratore...era difficile la convivenza con lui.

Un rapporto fatto di odio/amore, amore che nutriva per la Contrada, la Robur, la caccia, lo sci e quant'altro lo teneva lontano dal divano. Durante un viaggio in Marocco ebbe una fortissima discussione con una scimmietta che pensò bene di sciparlo dei suoi occhiali da vista.

La reazione fu al limite della denuncia: l'animale che tirava da una parte con in mano le lenti e lui che tirava dall'altra intimandola di lasciare il maltolto. Tra grida e urla riuscì a recuperare il tutto, ma resta comunque un episodio da cerchietto rosso.

Silvanino ha lasciato un vuoto enorme in Via delle Luglie e nei cuori di noi familiari, perché è stato un

grande padre, un grande nonno, un ottimo e devoto marito.

Sicuramente avrebbe avuto da ridire di queste due righe ma...

pazienza.

Ciao Babbino



Silvano Ricci - Di Riccardo Ricci

ROBERTO BALDASSARE DETTO VERRO



Di Marco Bruschelli

Roberto è stato amico di tutti: schietto, trasparente e senza filtri.

Aveva un carattere esuberante, non si tirava mai indietro, soprattutto un grande lavoratore.

Nel suo Montone ha fatto ridere tutti con le sue battute e le sue gesta e non hai mai esitato nel difendere, con il tufo in Piazza, la sua Contrada, tutt'altro.

Di Roberto mi si chiede un ricordo. Voglio raccontare due storie.

Avevo lasciato la mia Honda 900 a casa sua, durante una delle mie lunghe assenze in Brasile. Dopo otto mesi, verso giugno, rientrato in Italia, mi presentai a casa di Bob per riprendere la moto. Arrivato sotto la parata noto che il tappo del serbatoio era stato piegato e completamente sradicato dal suo posto. Guardo Roberto e gli dico: "Bob, m' hanno sfondato tutto qui...!!!!" E lui: 'Sono stato io, col piede di porco, c'era lo sciopero dei benzinai ed ero rimasto senza benzina...'

E io insisto:

'Maremma cane, ma hai sfondato tutto!!!!'

Lui, con calma, prese una busta di plastica, l'accartocciò e, senza esitazione, la infilò a tappare il buco del serbatoio, infine, mi guardò ed esclamò:

'Vai! A posto, tutto risolto!'

Andai via e gli dissi anche grazie!!!

Mi torna in mente con un sorriso, piacevolmente, quando gli chiesi:

"Bob, me lo faresti un bel cancello in ferro battuto da mettere fuori dalla porta della casa di Iesa?"

E lui: 'Ma te lo farò!!!! Dammi le chiavi che fra tre mesi quando torni lo trovi pronto!'

Gli lasciai le chiavi di casa. Effettivamente al mio ritorno trovai un cancello bellissimo, perlomeno, come volevo io!!!

Andai poi a casa di Roberto per pagarlo. Un saluto, due chiacchiere, lo pago e gli chiedo: 'Bob, scusa,

ma quanti giorni ci hai messo per farlo??? Lui mi rispose:

'Mah...tre giorni mi sembra...' Ed io, perplesso,; "Ok Bob, ma mi spieghi una cosa: ma in cantina c' era un cartone da 12 di bottiglie di brunello, ma l' hai bevute tutte in tre giorni???"

E lui:

'Meglio!!!!!! Quelle che so' avanzate l' ho portate a casa!'

Questo era Roberto.



SONO NATI

Gioele Brenna
Irma Muzzi
Lorenzo Mittica
Diana Cappelli
Niccolò Sampieri
Ettore Lusini
Lorenzo Angelini
Edoardo Ventura
Pietro Taccioli

CI HANNO LASCIATO

Antonio Gesuele
Silvano Ricci
Roberto Baldassarre
Carlo Corbi



Direttrice Responsabile:

Elena Pianigiani

Redazione Giornalino

Coordinatrice: Ciabatti Monica

Redattrice: Elena Pianigiani

Rachele Agnusdei

Iacopo Capitoni

Sara Corti

Agnese Gori Savellini (archivista)

Giada Gorini

Lavinia Lenti

Sara Martinucci

Giovannella Pacini

Alessandro Pedani

Tiziana Petreni

Livia Preve

Diletta Regoli

Nicolò Ricci

Maria Assunta Santillo (archivista)

Lorenzo Soligo

Tommaso Soligo

Copertina:

foto di Mauro Agnesoni

Immagini:

Mauro Agnesoni

Nicolò Ricci

Grazia Saggia

Archivio di Valdimontone

Impaginazione:

Giada Gorini

Alessandro Pedani

Lorenzo Soligo

Tommaso Soligo

Stampa:

Tipolitografia San Giovanni

Come sempre un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato a questo numero di Pochi ma Boni

Foto Studio Lensini

